ANNO 54 MATTINO — TORINO *Martedì 24 Agosto 1920* — MATTINO NUM. 231

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretr. Cent. 40

LA STAMPA

Frangor, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 3,00 - Finanziari L. 4,00 - Avvisi Commerciali L. 3,00. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* — *Cinefilmrivista* — *Segnando la Cronaca* — *I divertimenti* L. 15,00 per linea compresa. (In abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I colloquî di Giolitti e Lloyd George a Lucerna

Sui problemi discussi ha dominato lo spirito di pace per tutto il mondo

(Dal nostro inviato speciale)

Il comunicato ufficiale

LUCERNA, 23, notte.

Ecco il testo del comunicato ufficiale diramato oggi, alla fine delle conversazioni, dai primi ministri italiano ed inglese:

In questi giorni, nelle loro conversazioni, il sig. Giolitti e m. Lloyd George hanno discusso della situazione politica generale e più particolarmente della politica dei recenti avvenimenti dell'Europa orientale. Questo scambio di vedute ha dimostrato che esiste un completo accordo fra i due Governi inglese ed italiano in rapporto alla suprema e vitale necessità di ristabilire la pace in tutto il mondo al più presto possibile. La prima garanzia di ciò consiste nei vari trattati di pace, che furono già firmati e nel modo col quale vengono eseguiti. I vincitori della guerra dovranno mantenere uno spirito di moderazione nella loro applicazione ed i vinti uno spirito di lealtà nella loro esecuzione. Avendo di mira tali oggetti, i due Governi confidano che la buona intesa raggiunta a Spa intorno ai metodi per eseguire il trattato di Versailles sarà poi ulteriormente sviluppata in modo da tracciare tutte le questioni insolute e che l'esperimento pieno di speranza, allora adottato, sarà giustificato dalla fedele osservanza, da parte di tutti, del patto speciale. Tuttavia prima che la pace sia pienamente ristabilita restano da desiderare molte questioni importanti, la maggior parte delle quali è connessa indissolubilmente coi successivi degli avvenimenti nei territori dell'ex Impero russo.

Fino a che non venga ristabilita la pace tra la Russia ed il resto del mondo, questa continuerà ad essere minacciata da una atmosfera di disordini e di agitazioni. Per questa ragione i Governi inglese ed italiano avevano iniziato trattative per ristabilire le comunicazioni fra la Russia ed il resto del mondo. E' quindi con profondo rimpianto che essi hanno inteso che il Governo dei Soviet, contrariamente alle ripetute assicurazioni date ufficialmente dalle sue intenzioni per mezzo della sua rappresentanza in Londra, propone ora di imporre alla Polonia condizioni incompatibili con l'indipendenza nazionale. Il Governo deve essere fondato sulla forza di tutto il popolo. La coltivata forza civica armata, scelta soltanto o una classe di persone, sarebbe solamente mezzo indiretto per organizzare una forza che opprima sulla violenza la Costituzione democratica e vi sostituisca il dispotismo di pochi privilegiati imbevuti della dottrina del bolscevismo. Noi non possiamo trattenerci dal temere che la composizione e la direzione di questa forza, dopochè in Polonia avrà annullato la sua Armata, cercherebbero di rimpiazzare l'Armata rossa di Russia.

Per una nazione insistere come condizione di pace che in un'altra nazione la forza organizzata per proteggere la vita dei cittadini sia scelta soltanto in una classe di persone escludendo tutto lo altre è una inammissibile infrazione alla libertà, alla indipendenza ed al rispetto di quest'altra nazione. L'ever aggiunto simile condizione dopo la parola data dal signor Kamenieff al Governo inglese che nulla sarebbe stato aggiunto alle sue proposte, è una grande mancanza di fede. Qualsiasi specie di negoziati con un Governo, che tratta così leggermente la sua parola, diventa difficile, se non impossibile. Il Governo dei Soviet respinse il suggerimento del Governo inglese per un armistizio in condizioni che avrebbero garentito il territorio russo contro qualsiasi aggressione e continuò l'invasione della Polonia etnografica, allo scopo di conquistare questo paese con la forza delle armi, alla instaurione dei Soviet.

Se il Governo dei Soviet, nonostante la punizione, che la sua aggressione ha incontrato, si rifiuta ancora di abbandonare i suoi sinistri propositi e continua la guerra contro il territorio polacco per forzare il popolo polacco ad accettare le sue imposizioni, nessun Governo potrà riconoscere il Governo dei Soviet e trattare con esso. Ciò che è accaduto in questa certa guerra di invasione sia in Russia sia in Polonia, dovrebbe insegnare la saggezza agli aggressori. Il mondo in Oriente e in Occidente reclama la pace, ma questa si può ottenere soltanto sulla base di un pieno riconoscimento della libertà delle nazioni.

I Governi inglese ed italiano sono allarmati per l'indefinito prolungarsi del presente stato di cose di conflitto fra le nazioni alle quali tali conflitti non possono portare che una crescente miseria, che produrranno in tutti gli altri popoli del mondo uno stato continuo di agitazione. La stessa civiltà, indebolita da cinque anni di guerra incessante, ne è minacciata. Fino a che questi conflitti non siano cessati, lo sviluppo della agricoltura e dell'industria e lo scambio dei prodotti dei diversi climi e paesi sui quali si fonda la vita economica delle nazioni non possono essere seriamente applicati. La carestia e gli alti prezzi, accompagnati dagli inevitabili pericoli e privazioni ne sono la necessaria conseguenza. Perciò i Governi inglese ed italiano sono uniti nel raccomandare vivamente che gli Alleati si adoperino il più possibile ad allentare la fine di ogni discordia fra le nazioni.

L'incontro con Millerand

Parigi, 23, notte.

L'*Excelsior* scrive che l'incontro tra Millerand e Giolitti, che era stato preventivamente fissato al principio di settembre, sarebbe ora riportato alla seconda quindicina di settembre.

La prima giornata

Data l'eccezionale importanza dell'avvenimento riproduciamo la seguente lettera telefonica del nostro inviato speciale, che apparve nelle edizioni pomeridiane di ieri.

LUCERNA, 23, mattino

Ieri mattina, alle 10, l'on. Giolitti è uscito dal Grand Hôtel National ed è salito a bordo del motoscafo lasciato a sua disposizione da Lloyd George. Il presidente del Consiglio era accompagnato soltanto dal fedele amico ed interprete comm. Maltoli. A poppa del motoscafo i colori inglesi garrivano in onore dell'ospite illustre. La villa dove abita Lloyd George è situata sulla riva orientale del lago; la si raggiunge in pochi minuti. Il primo ministro era fuori ad attendere l'on. Giolitti allo sbarcadero. Il colloquio di ieri ebbe principio verso le 10,30, e si tenne nel salotto della villa. Esso si protrasse fino alle 12 e qualche minuto, ora in cui l'on. Giolitti si accomiatò per tornarsene a colazione nel suo appartamentino al Grand Hôtel National.

La sola cosa che si possa dire intorno a questo primo abboccamento è che i due uomini di Governo hanno di comune accordo deliberato di conservare intorno ad esso il più assoluto silenzio. Probabilmente oggi sarà redatto un breve comunicato ufficiale. Per ora la stampa italiana, come quella inglese che ha qui numerosi rappresentanti, non sarà messa a parte di nessuna notizia che non sia di pura e semplice cronaca esteriore. Tale deliberazione è logica ed opportuna, in fondo, si tratta di un convegno riguardante non una o due questioni particolari, per le quali sarebbe facile avere un'informazione sintetica, ma si tratta, invece, di una vera e propria presa di contatto personale fra due capi di Governo, nel momento in cui le gravi questioni hanno resa una necessità l'altra. D'altro canto non si può ad ora in ora dare al pubblico comunicazione dei vari momenti di questa conversazione, tutti legati insieme da una vasta concezione politica.

L'aspetto più importante di questo convegno non è conoscere che i due uomini politici hanno fatto l'uno dell'altro. A questo proposito Lloyd George aveva desiderato avere l'on. Giolitti ospite nella sua villa, ma, trattandosi di un vantaggio grazioso, ma di proporzioni modeste, che non avrebbe ospitare due uomini di Stato ad un tempo con il loro seguito, si videro in rinunziato. La villa, come è noto, appartiene al Re del Belgio. Nei giorni del convegno di Spa il Re del Belgio offrì la sua dimora a Lloyd George, qualora avesse deciso recarsi a Lucerna per un breve riposo. Lloyd George ha con sè la fanciulla ed un seguito di segretari, di telegrafisti e di dattilografi. La villa è così tutta quanta occupata. L'on. Giolitti non avrebbe potuto esserci ospitato, ma intanto ha accolto la preghiera rivoltagli da Lloyd George di essere ugualmente suo ospite, così che il presidente del Consiglio italiano, per il quale erano state fissate alcune stanze all'Hôtel Palace, si è ora insediato ospite del collega inglese, al Grand Hôtel National.

Lloyd George desiderava ieri avere l'on. Giolitti a colazione, ma questi ha pregato il collega di concedergli un breve intervallo, ed è tornato all'Hôtel per sbrigare la corrispondenza nel frattempo ha ricevuto S. E. il barone Orsini, Ministro d'Italia a Berna, con il quale si è intrattenuto un quarto d'ora. Ieri pel pomeriggio parecchi corrispondenti di giornali italiani avevano espresso all'on. Giolitti il desiderio di essere da lui ricevuti, ma avendo in precedenza Lloyd George rifiutato qualsiasi intervista con i giornalisti inglesi, il desiderio non potè essere esaudito.

Assoluta cordialità

All'infuori della cronaca si conferma la notizia dell'ottima impressione che i due uomini di Governo si sono fatta reciprocamente, e della più assoluta cordialità alla quale si sono ispirate le loro conversazioni. Anche ieri l'on. Giolitti apparve molto soddisfatto. Sappiamo che egli ha espresso a qualche intimo la propria ammirazione per l'alta e lucida intelligenza del suo illustre collega, per la sua rapidità di assimilazione e per la sua stessa curiosità di informarsi e di sapere. E' molto probabile che l'on. Giolitti abbia dedicato parte del colloquio di ieri ad informare Lloyd George sulla vera situazione interna in Italia che all'estero non sempre ispira eccessiva fiducia. Gli stranieri ci conoscono ancora troppo poco. Essi domandano notizie sullo stato dell'Italia con un'aria di preoccupazione che non giova al nostro credito all'estero. Siccome queste domande, piuttosto ansiose, sono fatte a giornalisti italiani da colleghi inglesi, è probabile che anche Lloyd George abbia desiderato dall'on. Giolitti precise informazioni al riguardo. L'on. Giolitti ha molti numeri, come Ministro dell'Interno, per rispondere esaurientemente ad una domanda simile. Non è arbitrario nemmeno pensare che il nostro Presidente del Consiglio abbia dato al collega gli elementi necessari perchè egli si faccia una chiara idea della composizione della nostra Camera e delle funzioni che in essa vi esplicano i diversi partiti. Ma, come si vede, siamo in un campo di pura e semplice ipotesi. Questo dobbiamo dichiarare esplicitamente; in ogni modo non è concepibile che in convegni simili di tanta estensione non si mettano in luce i due lati della nostra politica così interna come estera.

Il capo di un Governo e di un paese come l'Inghilterra dove il laburismo ha tanta parte nella vita politica, può facilmente rendersi conto delle condizioni politiche interne dell'Italia, dominata dalla presenza di un grande partito operaio socialista. Non è possibile dare un'idea della situazione politica di un paese, e la politica estera », senza partire da questo punto essenziale della sua composizione e dei diversi partiti politici. Ma è indubitato che le informazioni sulle nostre condizioni interne non sono state che il punto di partenza per chiarire quelle che sono le reali nostre tendenze in fatto di politica estera. Su questo punto possono sorgere alcune divergenze fra noi e l'Inghilterra, ma non è possibile che sorgano delle malintese. L'Italia attende ad una politica estera pacificatrice e ricostruttrice. Lo stesso colloquio di Lucerna non deve essere a questo riguardo considerato come un particolare tentativo di riavvicinamento ad una sola grande Potenza alleata; esso andrà messo a suo tempo in relazione con il convegno di Aix les Bains, durante il quale l'on. Giolitti si propone di fare la conoscenza personale di Millerand, come ora sta facendo quella di Lloyd George. I due convegni saranno strettamente collegati; furono concepiti nello stesso tempo e gli effetti dell'uno non possono esser considerati indipendentemente da quelli dell'altro: ciò tanto per assicurare l'opinione pubblica francese, la quale non è bene e abbastanza entrata nello spirito pacificatore di questa presa di contatto che l'on. Giolitti intende fare con i suoi più illustri colleghi di Francia e d'Inghilterra.

La busta misteriosa

Alle 15 l'on. Giolitti ha ripreso il battello per far ritorno alla villa di Lloyd George. Appena fatti pochi passi fuori dell'albergo, per attraversare il quai, fu riconosciuto da alcune persone e fatto segno ai più cospicui saluti. La sua alta e cavalleresca figura è ormai divenuta popolare a Lucerna, che l'on. Giolitti ha attraversato in largo e in lungo nelle sue solite passeggiate. L'on. Giolitti non fa meno di dieci chilometri al giorno di passeggiate, e nemmeno in quest'occasione egli ha voluto transigere con le vecchie sue abitudini. Abbiamo un convegno di due uomini che hanno il culto della vigoria fisica. Lloyd George fa ogni giorno un bagno nel lago, e stata vista la sua caratteristica testa sorridente, incorniciata dalla chioma candida, emergere dal lago presso la riva su cui sorge la villa. Il primo Ministro si avventura a nuoto nel lago, seguito da un suo fido amico.

L'on. Giolitti era anche oggi accompagnato dal fido comm. Maltoli, il quale reggeva sotto il braccio una grossa busta di cuoio, oggetto dei più curiosi commenti da parte dei giornalisti presenti alla partenza. Taluni di essi avrebbero voluto penetrare il prezioso segreto, ma forse l'immaginazione giornalistica è andata oltre il segno. La busta non apparteneva affatto all'armamentario di Stato, essa era stata prestata al presidente dal suo segretario amico. Lacagna era una busta di cuoio, nel cui interno risultarono stamane presenti due lembi di colore ed un blocco di carta azzurra lucida. Non risulta che siano stati presi atti verbali delle sedute che si tengono; il convegno non ha nessun carattere particolare e burocratico. Tuttavia è possibile che più tardi siano presi ampi appunti delle memorabili conversazioni. Al colloquio assistono, oltre il comm. Maltoli, anche sir Hankey.

Il colloquio si è prolungato fino a circa le 17 ed in tanta cordialità che, alla fine, i due ministri di Stato, dopo aver esaurito le parte importante, si sono messi a scherzare, parlando, come meglio potevano, l'uno la lingua dell'altro. L'on. Giolitti ha tentato un po' di conversazione in inglese, e Lloyd George ha voluto dar prova della sua conoscenza della lingua italiana. Oggetto di ammirazione da parte del premier è stato in questi giorni il sempre fresco e fattivo collega. Lloyd George ha ricordato, molto gentilmente, come Gladstone a 83 anni abbia ripreso il potere.

Duello ad armi corte

Il colloquio pomeridiano ha grandemente cementato ed una sempre più perfetta intesa fra i due primi Ministri, i quali hanno avuto campo nelle più varie questioni di dimostrare le proprie qualità specifiche. Quello d'oggi, per quel poco che risulta, si potrebbe definire un duello ad armi corte fra due grandi schermitori. L'on. Giolitti, possiamo dire, ha avuto modo di constatare di quale salda tempra politica sia il suo collega. Crediamo di poter dire che egli abbia ricevuto l'impressione di un uomo veramente superiore; una figura politica fuori linea. Dal canto suo, al Ministro inglese non può essere sfuggita la superiorità mentale dell'on. Giolitti nell'esporre le più varie situazioni e nel porre sul tappeto i diversi problemi. Lloyd George, capo di un grande Governo che si estende sopra due continenti, scende sul campo delle discussioni armato delle risorse che gli offre una serie di speciali uffici d'informazioni ch'egli ha costituito personalmente intorno a sè. L'inglese ha assegnato a speciali periti lo studio e la preparazione tecnica dei problemi più importanti. Egli e pollo a pollo, ne ascolta la loro esposizione tecnica, s'informa del giudizio politico, ed a sua volta sintetizza il proprio pensiero lucidamente. L'italiano a capo di un paese i cui problemi sono molto più ridotti di numero e di estensione, ma ricerca funzioni più precise e non riesce possibile se non un ristretto giuoco di ipotesi e di combinazioni; mente forte, più vasta ed elastica quella inglese; forse più serrata e, se possibile, più precisa e minuta l'italiana. Ma i due uomini di Stato hanno una forma mentale comandata, per così dire, dalle circostanze e commisurata perfettamente alla situazione. La conoscenza di questi giorni non farà altro che migliorare le conseguenze ed i futuri rapporti della futura intesa.

E' questa, senza dubbio, la prima volta, dopo cinque anni di guerra e di armistizio, dopo cinque anni di continue, affrettate e tumultuarie deliberazioni, dovute prendere sotto l'incalzare degli avvenimenti, che l'Italia, attraverso un uomo politico, riesce a stabilire un contatto preciso con il rappresentante della grande nazione inglese: la causa della pacificazione europea ne in questi giorni un grande passo. Così è fuelle arguite non da quel nulla che sappiamo dei colloqui, ma risultata dal passato dei due uomini, il bene che verrà alla politica democratica, l'intesa alta sempre più benefica comprensione della potenza popolare, dei bisogni e dei diritti della classe lavoratrice, che la guerra ha messo in prima linea nella storia del mondo.

Oggi l'on. Giolitti sarà per tutto il giorno ospite del primo ministro inglese. Egli rimarrà alla villa anche a colazione. Con questa sera la parte fruttifera del convegno avrà la sua fine. Martedì mattina l'on. Giolitti riprenderà il treno per l'Italia, e Berna farà una prima sosta e vedrà l'on. Motta. Questa sera o domani sarà diramato un breve comunicato ufficiale.

Resta confermato che ai primi di settembre avrà luogo ad Aix-les-Bains un secondo convegno con il capo del Governo francese. In cui importanza non sarà certo inferiore a quello di Lucerna. I due convegni vanno messi in relazione e sono in diretto rapporto l'uno con l'altro. L'on. Giolitti resta fedele alla sua politica di amichevole intesa europea, di accostamento fra le varie nazioni. La nuova intesa per il dopo guerra non si chiama più Francia-Inghilterra-Italia, ma ha un nome solo, ed è Europa.

LUIGI AMBROSINI.

La seconda giornata

Lucerna, 23, notte.

L'importanza della giornata di oggi colla quale si chiude il convegno anglo-italiano di Lucerna è data dalla pubblicazione del comunicato ufficiale che ha avuto luogo in una riunione di tutti i giornalisti e corrispondenti convenuti per l'occasione a Lucerna con relative dichiarazioni in merito ad alcuni punti del comunicato stesso.

La cronaca finisce oggi per avere un interesse assai relativo. S. E. l'on. Giolitti si è alzato stamane alla sua solita ora ed ha ricevuto ad alcuni telegrammi che gli erano giunti nella notte, dopo di che il fido comm. Maltoli ha dato lettura degli appunti presi durante la conferenza di ieri. Poco prima delle ore 10 è giunto dalla villa Haslihorn il canotto Tritone nel quale il presidente suole attraversare il breve braccio di lago. Alle 10,30 l'on. Giolitti scendeva le scale dell'Hotel Nazionale e nell'hall faceva una breve sosta in mezzo ai corrispondenti dei giornali italiani, inglesi, francesi, americani e svizzeri raccolti per salutarlo. Il suo segretario particolare comm. Lavagna il presentò rapidamente all'on. Giolitti come era stabilito. L'on. Giolitti si limitò a tendere loro la mano, ma non fece dichiarazioni di sorta. Poi, assieme all'interprete, si imbarcò sul canotto e sfuggì rapidamente ai nostri sguardi.

Il gruppo fotografico e la colazione

La villa Haslihorn non è visibile dal punto occidentale della riva su cui sorge l'Hôtel Nazionale. Una forte cortina di pioppi la nasconde alla nostra vista. La mattinata di stamane era destinata ad esaurire la discussione di ieri ed a compilare il comunicato ufficiale, che doveva essere diramato a tutto il mondo. Lloyd George e Giolitti lo hanno accuratamente redatto insieme nel più perfetto accordo di vedute e di espressioni. L'intesa al riguardo era stata raggiunta sin da ieri nei minimi particolari, tanto che la lettera del comunicato fu di facile stesura. I due eminenti statisti non disdegnarono, in questo frattempo, di farsi fotografare da alcuni corrispondenti, così inglesi che italiani, che avevano preso di essere ammessi nel recinto dove aveva luogo il pacifico convegno. L'inglese e l'italiano apparivano di ottimo umore e lasciarono che i fotografi si sbizzarrissero a loro capriccio. Poco dopo le 12 ebbe luogo la colazione, alla quale l'on. Giolitti aveva accettato sin da ieri di essere presente. Al tavolo sedevano, oltre i due ministri, quasi tutte le persone del seguito particolare di Lloyd George, i suoi segretari ed alcune loro signore. Lloyd George aveva alla sua destra la signora Millet ed alla sua sinistra un'altra signora consorte di un suo segretario. Alla destra dell'on. Giolitti era la figliuola di Lloyd George, una miss intelligente, che parla speditamente e con ottimo accento italiano. I due uomini di Stato sedevano di fronte uno all'altro e la figliuola del primo ministro faceva spesso da interprete fra l'on. Giolitti e suo padre. Frattanto i corrispondenti di giornali erano riuniti pure in un banchetto all'Hôtel Nazionale invitati dal colonnello Pfeiffer. Alla fine della colazione il comm. Lavagna ed il collega Nenti brindarono alla Svizzera ospitale e pacifica ed ai colleghi della stampa. Risposero loro i rappresentanti dei giornali inglesi, francesi, americani e svizzeri, elevando il più fervido voto e auguri per la deliberazione che sarebbe stata nota tra poco, giungendo dall'altra riva, sulla pacificazione del mondo.

Conferenza pubblica

Verso le 15 il canotto Tritone, che recava Lloyd George e Giolitti, fu avvistato. Essi avevano promesso di fare di persona ai corrispondenti la comunicazione ufficiale formulata sul convegno. La notizia del loro arrivo, essendosi sparsa per Lucerna, una folla di qualche centinaio di persone si era raccolta sulle rive del quai. Non appena il canotto fu ammarrato, ne scendevano l'onorevole Giolitti seguito da Lloyd George. Alcuni giornalisti si sono recati sul pontile a ricevere ed una diecina di fotografi fecero scappeggiare i loro obbiettivi. Alcune macchine cinematografiche furono pure messe all'opera per ritrarre ogni momento ed ogni particolare della scena; che ha per altro un carattere di semplicità e di intimità in perfetto accordo collo spirito e con tutto l'andamento del convegno stesso. Mentre il breve corteo attraversava il viale per entrare all'Hôtel tutta la famiglia dell'ex-re Costantino di Grecia, che alloggia pure all'Hôtel Nazionale, era al balcone del proprio appartamento. Costantino, la figura alta, tutto calvo, seguiva i due primi ministri con il binocolo. Le sue graziose figliuole con la Regina erano al balcone del terzo piano dell'albergo. Nella hall i giornalisti fecero circolo intorno ai due uomini di Stato, che sedevano sullo stesso sofà. L'inglese a destra e l'italiano alla sua sinistra. Dopo il convegno segreto ebbe così luogo una vera e propria conferenza di carattere pubblico, alla quale ognuno poteva domandare e ricevere le delucidazioni che voleva.

Millet cominciò coll'annunciare ufficialmente che era stato redatto un comunicato abbastanza ampio e circostanziato riguardante specialmente gli avvenimenti della Russia e della Polonia. Come avrete notato, leggendo queste colonne di prosa, che riassumono la parte più importante, più fruttifera e forse più decisiva del convegno, è tutta quanta ispirata ed intonata al tema della pace del mondo. Ricorderete che queste stesse parole « della pace del mondo » risultavano in luminoso rilievo nei due telegrammi di saluto inviati all'on. Giolitti da Lloyd George e da Millerand nello stesso giorno del suo arrivo al potere.

La parola pacificatrice

Al convegno di Lucerna l'on. Giolitti ha avuto l'alto onore e la profonda soddisfazione morale di vedere accolto dall'uomo più rappresentativo della più potente nazione europea l'alto ammonimento e l'alto augurio da lui rivolto or sono due mesi. La parola pacificatrice, che si attendeva da Lucerna, è venuta ed il Governo italiano e l'Italia hanno il merito di non essere stati secondi a nessuno nel bandirla. Questo è veramente il comunicato che mette la pace del mondo. Esso varca le frontiere dei singoli popoli e va ai vincitori ed ai vinti; e chiama a raccolta tutte le nazioni europee in nome del comune avvenire compromesso dai cinque anni di strazi e di distruzione e dal perpetuarsi di ideologie di violenza rivestite dalle più varie apparenze. Il monito alla Russia, che intenderebbe ingerirsi delle cose interne della Polonia, costituendo in terra sua una organizzazione di Soviets, è quanto mai significativo. Nessun popolo ha il diritto di ingerirsi violentemente degli affari interni e della costituzione dello Stato vicino. I Governi devono rispettare la libertà altrui al di là delle frontiere. Il comunicato chiude con un caldo appello agli alleati, affinchè anch'essi entrino in questo ordine di idee e cooperino al pronto ristabilimento della pace tra le nazioni stoltamente impegnate in vicende di guerra. L'Inghilterra e l'Italia hanno creduto di poter con efficacia e con frutto proclamare la loro stretta unione, la loro cordiale solidarietà in questa politica individualmente liberale, in questa concezione equa, pacifica lungimirante. La parola, che oggi dicono Inghilterra ed Italia, è dunque la parola all'Europa intera. Non c'è Governo che possa con altra politica sperare di raccogliere intorno a sè la più cordiale adesione di milioni di uomini. Siamo certi che la parola uscita dal convegno odierno inaugurerà una nuova fase dei rapporti delle grandi nazioni alleate colla Russia. Essa suona ad oriente e ad occidente invito a cessare la lotta sanguinosa per riprendere la nobile gara della civiltà e del lavoro.

Dopo che Millet ebbe annunziato che il comunicato ufficiale era stato diramato alle Agenzie giornalistiche di tutto il mondo, un collega del Times si incaricò di tradurre il testo dall'inglese al francese. La versione fu fatta lentamente, perchè di ogni frase si potesse apprezzare il contenuto e la portata. Ad un certo punto, poichè il traduttore non riesce a trovare la corrispondente traduzione in francese, Lloyd George, che appare di umore allegrissimo, interviene dicendo: « Cerchi bene perchè non è possibile che in francese non si possa esprimere la stessa idea ». Al termine della lettura viene data comunicazione anche del telegramma inviato da Lloyd George e da Giolitti al capo del Governo francese.

Domande e risposte

*Essendo fumato da tutti e due, un collega chiede se ad Aix-les-Bains si recherà anche Lloyd George. Il premier inglese risponde che egli conta per quell'epoca di essere di ritorno a Londra. Il collega gli chiede quali ragioni potrebbero fare interrompere o abbreviare le sue vacanze: che forse le notizie che giungono dalla Mesopotamia non sono buone? Lloyd George risponde: « Non questo; questo è niente. Debbo tornare presto a Londra per l'agitazione insorgerà e per la questione dei minatori ». Il corrispondente del Times chiede se anche ministro qualche schiarimento sull'incidente di Danzica, dove si sarebbe ostacolato o impedito l'invio di munizioni alla Polonia. Alla domanda rivoltagli poi da un giornalista americano circa la sua opinione intorno alla posizione di Danzica, il premier inglese risponde che la situazione di Danzica era stata ben definita dal trattato di Versailles e cioè che il famoso corridoio fu accordato alla Polonia senza restrizioni di forma. Perciò i polacchi sono liberi di servirsene come meglio loro piaccia. Del resto — ha aggiunto Lloyd George — quanto al piroscafo trattenuto si tratta di un equivoco, perchè non nessun piroscafo fu fermato. La risposta esplicita di Lloyd George ha fatto una grande impressione ed era vivacemente commentata dai giornalisti in quanto essa parve rappresentare il vero ramoscello di ulivo verso la Francia, la quale si era mostrata indignata per il contegno dell'alto commissario interalleato a Danzica l'inglese Tower, il quale rifiutava di spedire alla Polonia i rifornimenti per quel porto. Il collega Borsa chiede se i deliberati della Conferenza di Spa rimangano immutati. Lloyd George risponde affermativamente.**

LUIGI AMBROSINI.

Al momento di andare in macchina non ci è ancora pervenuta la fine di questa lettera telefonica del nostro inviato speciale.

Proposte alla Francia per assicurare alla Polonia l'uso del porto di Danzica

Lucerna, 23, (ufficiale).

Lloyd George ed il signor Giolitti hanno fatto delle proposte al Governo francese circa l'azione degli Alleati allo scopo di assicurare alla Polonia i suoi pieni diritti, come dal Trattato di Versailles, per il libero uso, senza alcuna restrizione, del porto di Danzica e sue comunicazioni, come fu previsto dal Trattato di Versailles.

L'on. Giolitti e Lloyd George hanno inviato a Millerand un telegramma cordiale saluto ed augurando un prossimo incontro dei tre primi ministri. (Stefani).

La conversazione coi giornalisti

Roma, 23, notte.

L'inviato speciale dell'« Agenzia Stefani » a Lucerna telegrafa: Questa mattina l'on. Giolitti fece colazione da Lloyd George. Dopo la colazione, verso le ore 15, Lloyd George e Giolitti si recarono all'Albergo Nazionale di Lucerna, dove avevano dato convegno ai giornalisti, che sono qui venuti per il convegno stesso e diedero loro il comunicato ufficiale sulle riunioni tenute in questi giorni. Risposero poi alle varie domande dei giornalisti che desideravano spiegazioni intorno al comunicato. Ecco alcune notizie che da queste risposte si possono trarre. La conferenza finanziaria di Ginevra avverrà verso la fine di settembre. L'on. Giolitti ha dichiarato che il suo incontro insieme con Millerand avrebbe luogo ad Aix les Bains, ma il giorno non è ancora stabilito. A domanda di un giornalista inglese del perchè Lloyd George avrebbe terminato prima le sue vacanze in Svizzera, Lloyd George rispose che egli sarebbe tornato in Inghilterra perchè era preoccupato del contegno dei minatori. Un altro giornalista inglese chiese come mai non si fosse fatto accenno alla questione adriatica. Allora l'on. Giolitti rispose dicendo che questa questione sarà trattata direttamente dai paesi interessati, come del resto aveva dichiarato solennemente in Parlamento. Quanto alla firma e al momento di concludere questo accordo, sarà deciso poi. Interrogato intorno al problema del porto di Danzica, Lloyd George rispose: Il trattato di Versailles dà ai polacchi [illegible] forniti per il corridoio di Danzica. Nessuna restrizione deve essere fatta ai polacchi e non è assolutamente vero che qualche piroscafo sia stato trattenuto. Il premier, interrogato poi intorno al riconoscimento del Governo del gen. Wrangel, rispose: Solamente la Francia ha riconosciuto il Governo di Wrangel.

L'on. Giolitti interrogato intorno alle questioni economiche che riguardano l'Italia e l'Inghilterra, e richiesto del come sarebbero state condotte le trattative, rispose: « Queste saranno condotte direttamente dagli interessati ». Un giornalista francese domandò quali questioni sarebbero state trattate nel convegno di Aix les Bains fra Millerand e Giolitti dal momento che a Lucerna tutte le questioni erano state già decise. Allora Giolitti rispose: « Fra Millerand e me tratteremo le questioni che più interessano direttamente Italia e Francia. Ad ogni modo, fra Millerand e me tratteremo anche tutte quelle altre questioni, perchè le questioni trattate a Lucerna sono tali che possono essere accettate e trovare concordi tutti gli Alleati ». Circa la questione del problema russo-polacco, Lloyd George dichiarò che egli spera in una pace giusta. Il fatto però che i bolscevichi pensano di imporre alla Polonia un Governo dei Soviet con la dittatura del proletariato, non è tollerabile, perchè [illegible] contrario alle basi della libertà dei popoli.

La conversazione dei giornalisti con Lloyd George e Giolitti è durata oltre un'ora ed è stata molto affabile. Un giornalista inglese, a nome di tutti i giornalisti presenti, ringraziò vivamente Giolitti e Lloyd George per la loro cortesia. Dopo di che i due primi ministri si separarono nel modo più cordiale. L'on. Giolitti accompagnò fino all'imbarcadero Lloyd George, il quale in motoscafo ritornò alla propria villa. Però, prima di separarsi, Lloyd George volle informarsi dell'ora in cui Giolitti domattina partirà per l'Italia; dichiarò che intendeva recarsi alla stazione per salutarlo. La separazione dei due uomini politici non poteva essere fatta in modo più simpatico ed affabile. Essi si sono separati come vecchi amici.

L'incontro di Giolitti col Presidente della Confeder. Svizzera

Berna, 23, notte.

Il presidente della Confederazione svizzera, Motta, ha espresso a mezzo della Legazione d'Italia a Berna il suo vivo desiderio di abboccarsi con l'on. Giolitti prima della di lui partenza dalla Svizzera. L'onorevole Giolitti ha accolto questo desiderio con grande soddisfazione. Il colloquio avrà luogo alla stazione di Berna durante il viaggio di ritorno dell'on. Giolitti per l'Italia.

L'inviato speciale dell'*Agence Télégraphique Suisse* rileva che negli *entourages* di Lloyd George e dell'on. Giolitti, si è molto soddisfatti dell'incontro. Le questioni, che si riannodano a questo incontro, saranno discusse a settembre ad Aix-les-Bains, tra Giolitti e Millerand. L'on. Giolitti è rimasto entusiasta delle accoglienze cordialissime fattegli da tutta la Svizzera. L'inviato speciale fa rilevare inoltre che ieri i due uomini di Stato, che hanno a loro disposizione per le conversazioni ufficiali due interpreti, sono rimasti intimamente soddisfatti del risultato del loro colloquio che, alla fine, hanno scambiato, Lloyd George in italiano e l'on. Giolitti in inglese, amichevoli parole.

Lucerna, 23, notte.

Una personalità dell'*entourage* del presidente del Consiglio italiano, on. Giolitti, ha fatto questa dichiarazione all'inviato dell'*Agenzia Telegrafica Svizzera*:

« Il primo ministro è stato profondamente commosso per l'accoglienza veramente calorosa ed unanime ricevuta a Lucerna. Le ottime relazioni e la calda amicizia, mai turbata, fra l'Italia e la Svizzera, che uniscono i rappresentanti ed i popoli dei due paesi, hanno dato, grazie a questa visita, una nuova prova della loro grandezza e cordialità. Quantunque l'on. Giolitti non abbia accolto l'invito del primo ministro inglese che per fargli una visita amichevole e per fare la sua personale conoscenza e quantunque nessun problema politico determinato debba essere discusso, è evidente che i due uomini si intratterranno su tutte le questioni, che si agitano in questo momento in Europa, ma soltanto nel senso dell'orientamento generale e non in quello di decisioni precise. Ciò risulta dal fatto che l'on. Giolitti viaggia senza numeroso seguito non essendo egli accompagnato che dal suo medico, che è anche suo amico, e dal suo segretario particolare ».

Una intervista
col Ministro tedesco Simons

Zurigo, 23.

Riproduciamo la parte principale di un'intervista avuta dal nostro corrispondente da Zurigo col ministro degli Esteri tedesco, che apparve nelle edizioni pomeridiane di ieri.

Dopo aver detto che Giolitti e Lloyd George sono i più grandi uomini di Stato viventi, Simons ha soggiunto:

Dal convegno di Lucerna non può risultare che un grande beneficio anche per la Germania.

" Nessuna rivincita "

Ma dal convegno di Lucerna la Francia è assente. Ho ricordato al Ministro Simons l'ultimo dissenso franco-inglese, a proposito dell'atteggiamento di fronte alla Russia dei Soviets, azione ha dimostrato di non avere alcuna efficacia. Anzitutto considera questo dissenso come passeggero. — Devo, poi constatare che ogni volta che l'Inghilterra e la Francia hanno tra loro punti di contrasto, ciò pare le sia sempre la Germania — Su ciò il Ministro si mostra assai un programma serio e preciso. Egli è convinto che la Germania non può avere nessun vantaggio da un disaccordo tra i membri dell'Intesa. Anche se l'Inghilterra e l'Italia hanno buone disposizioni verso la nazione tedesca, la Germania non potrà raccogliere alcun frutto quando manchi l'accordo della Francia a tale politica di conciliazione. E' quindi necessario che a Parigi si comprenda la necessità di moderare relazioni veramente anticheroli con Berlino.

— In Francia predomina sempre l'idea che in Germania si preparà una rivincita. Ma la grandissima maggioranza del popolo tedesco non vuole questa rivincita. Essa vuole soltanto la pace ed il rinnovamento della vita economica e morale del paese. La Francia non ha alcun motivo di vedere in questa nostra resurrezione una politica chauvinistica, che dovrebbe essere temuta soltanto nel caso in cui verso la Germania si agisse sempre nel senso di un'ingiusta diffidenza. Noi abbiamo un dovere da compiere e lo compiremo assolutamente. E' necessario tuttavia dare alla Germania la possibilità di organizzare una vita nuova, ma questo suo desiderio di rinascita non deve significare per nulla una tendenza allo revanscismo.

Il cancelliere Fehrenbach lo ha affermato parecchie volte dinanzi al Reichstag. Le condizioni del trattato di Versailles devono essere eseguite. Ma tra queste condizioni ve ne sono di inadempibili. Si dovranno trovare di comune accordo quali siano tali condizioni. E se anche la Francia, come già l'Inghilterra e l'Italia, entrerà in quest'ordine di idee, la Germania si potrà salvare dal pericolo che minaccia la sua esistenza. Il bolscevismo, l'imperialismo, lo chauvinismo, non hanno nessuna influenza sulla vita della Germania democratica. Essa è ora unicamente serrata dall'idea della solidarietà tra tutti i popoli di Europa. Dipende, quindi, dalla Francia se il dissidio possa aver un elemento di coerente disordine, oppure un mezzo per la solidarietà europea. Se il trattato di Versailles sarà diretto a restaurare la vita economica della Germania allora lo adempiremo di tutto cuore. Però allora soltanto avremo la vera collaborazione di tutti i popoli, la vera società di tutte le nazioni.

Nell'Alta Slesia

Il ministro Simons ricorda a tale proposito di essere stato contrario alla firma del convegno del carbone. Egli avrebbe preferito il pericolo in tutta la sua grandezza anziché una continua politica di angoscia. La Germania ha fatto per lungo tempo una simile politica di angoscia, e così anche l'Intesa verso i bolscevichi. Questa sarebbe, anzi, la vera ragione, perchè la politica degli alleati verso la Russia ha sempre mancato di chiarezza e di precisione. Simons riconosce tuttavia che il Governo di Berlino agì imprudentemente firmando il convegno del carbone. Il conte Sforza gli aveva infatti dichiarato apertamente che la Francia, in caso contrario, avrebbe occupato il bacino della Ruhr, e che l'Italia e l'Inghilterra non vi si sarebbero opposte. Egli accennò a questo parere alla nuova minaccia francese dell'occupazione della Ruhr, sopraluogo a causa degli ultimi incidenti della Slesia Superiore.

— Le informazioni che ho avuto da varie parti della provincia renana mi assicurano che i francesi ed i belgi ammassano molte truppe nei paesi occupati. La probabilità di una nuova occupazione non può quindi essere esclusa. Purtroppo la politica francese aumenta grandemente l'influenza dei suoi generali, e soprattutto del maresciallo Foch, il quale tende ad imporre la propria volontà, come già fece con la Germania il generale Ludendorff durante la guerra. Il grande pericolo per noi è quindi in questa instabilità della politica francese.

Simons non vuole tentare responsabile il governo di Millerand, ma ritiene che le sfere militari abbiano ancora troppa forza in Francia. L'accenno alla Slesia superiore provoca una dichiarazione della più notevoli da parte del ministro Simons:

— Gli ultimi avvenimenti in quel territorio sorgono a pretesto mi rendono molto inquieto. Non è certo che le forze di cui dispone il generale Lerond siano sufficienti a mantenere un'invasione polacca della Slesia superiore. Se le truppe polacche si ripetessero su tale territorio, che è ancora tedesco, ed esse diventasse teatro di operazioni militari della guerra russo polacca, ciò arrecherebbe enorme pericolo alla tranquillità di tutta l'Europa centrale. In tale caso noi invieremo una Nota all'Intesa all'indirizzo del Governo di Varsavia, se soddisfazione non ci verrà data, il governo tedesco marcherà contro la Polonia. I polacchi hanno sempre avuto l'idea che io avessimo intenzione di ritirarci ed anzi, essi hanno sempre fatto tutto il possibile per costringerci a ciò. La politica della Polonia non è una politica di prudenza, ma di sentimentalità, in ogni modo se ci si obbligasse ad abbandonare la nostra neutralità per l'abbandonare, lo faremo.

— Avremo dunque una guerra tedesco-polacca?

— Non sarà per colpa nostra. Ciò dipende dalla volontà degli altri, e non dalla nostra volontà. Noi, per conto nostro, siamo fermamente convinti che la sola politica sana e giusta è quella della neutralità assoluta.

Germania e Russia

Questo riconoscimento della neutralità di un candidato armato tra la Germania e la Polonia e, quindi, di una collaborazione militare tra la Germania e la Russia dei Soviets deve essere accennato, poichè è la prima volta che il Governo tedesco per bocca del suo ministro degli esteri, vi accenna con tanta chiarezza ed anche con tanta precisione. Il resto non abbisogna tanto dell'intervista: le relazioni tra Germania e Russia. Ricordo al proposito Simons l'ultimo suo discorso al Reichstag sul bolscevismo, che ha avuto tanta eco nei giornali e nell'opinione pubblica. Simons mi assicura, sorridendo, di non essere bolscevico. Riconosce molti meriti al bolscevismo, ma ne vede anche gli errori. Ciò non impedisce tuttavia alla Germania di riprendere le relazioni diplomatiche colla repubblica dei Soviets, non appena sia risolto il caso Mirbach. Allora la Germania invierà un ambasciatore a Mosca, e la Russia ne invierà uno a Berlino. Simons è persuaso che ciò possa avvenire fra breve termine. Se la Russia non vuole essere sopraffatta dal bolscevismo, il mondo civile, una nazione a noi la funzione di gendarme.

F. S.

Per il congedo
dei nati nel primo quadrimestre del '99

Roma, 23, notte.

L'on. Augusto Mancini, che si era interessato per il richiamamento della classe '98 e dei militari nati nel primo quadrimestre del '99, ha ricevuto dal ministro della guerra, on. Ibaldi, la seguente risposta:

« Ho deciso che le condizioni di tempo nelle quali avvenne il richiamo alle armi dei militari nati nel primo quadrimestre della classe del '99 siano tali che il 15 o il 25 febbraio 1917, e cioè precisamente prima dei militari della classe '98, la chiamata dei quali fu iniziata il 15 febbraio dello stesso anno 1917. Non credo però opportuno rammentare che se i militari nati nel primo quadrimestre del '99 furono chiamati alle armi qualche giorno prima del militare della classe '98, questi rimase in tal modo con i suoi pari anni di servizio in zona di operazioni, e non vennero invece richiamati alla classe del '99 durante un periodo di intenso disagio e di perdite dolorose. Comunque non mancherò di tener conto delle ispirazioni e dell'unità di servizio dei militari nati nel primo quadrimestre del '99, nel senso di non fare ai casi di trattamento sensibilmente differente da quello che sarà usato ai militari della classe '98, non appena la situazione consentirà il loro invio in congedo ».

L'agitazione dei metallurgici
Da una proposta del sen. Salmoiraghi
a un manifesto degli estremisti

Milano 23, notte.

L'estremismo continua la lotta: gli stabilimenti metallurgici, ne si possono dire una tale persistenza in modo come si verificava pochi esempi. Il contegno di questi operai è veramente incomprensibile. Mentre la massima parte dei lavoratori non vuole saperne di agitazioni, ma desidera soltanto di lavorare, una piccola minoranza di facinorosi, che non ha nulla da perdere, ma molto da guadagnare, vuole imporre a tutti la propria volontà. Ed è così che, mentre il Governo, le Camere, la Confederazione del Lavoro, gli industriali, la stampa, tutti insomma, si adoperano per la pronta ripresa del lavoro, per la ripresa della produzione, per la ripresa delle esportazioni, per la ripresa degli scambi, per la ripresa della vita economica del paese, che è la vita di tutti, questi pochi vogliono imporre la loro volontà a tutti.

Ieri sera, per esempio, si è avuta la prova che nel Consiglio di Reggio Emilia era improvvisamente scoppiata una rivolta di detenuti. Si parlava con una preoccupazione mossa in fondo alla quale si intravedeva qualche cosa di grave. Si sapeva che i detenuti avevano ucciso un agente della sorveglianza e ferito altri due. Si sapeva che la rivolta era scoppiata per futili motivi, che i detenuti avevano fatto barricata nella parte del Ginnasio. Anche in questura la notizia era pervenuta e sul posto erano subito confluiti gli agenti di buona mattina. Il fatto gravissimo aveva fatto accorrere sulla piazza della Libertà, e si sparpagliavano voci gravi e meno allarmanti. Ma ecco come si sono svolti i fatti.

E' solo come si detenuti, non ancora giudicati e perciò di ricevere il pranzo dalla famiglia. La Direzione del carcere riceve i cesti degli « rancio » portati al mattino di via Mandelline. Alle 13, dopo accurato esame, il pranzo viene consegnato ai detenuti. Ieri giornata festiva, sembra che qualche detenuto abbia ricevuto una quantità di vino superiore all'esatto, malgrado i rassegni orali impartiti dal direttore generale cav. Lo Monaco. I detenuti, specie i pericolosi che si trovano nel I. o. e. 7. o. 8. o. braccio, avevano bevuto più del consueto ed erano molto allegri. Suonata l'Ave Maria, si erano accinti a fare la nanna senza la solerzie ed con una faccia insolita. Tutto il personale era lontano dal pensare quanto doveva avvenire.

« Alolo, mi ammazzano! »

Il silenzio era regnato alle 20, quando il solerzie delle guardie carcerarie, allorchè improvvisamente udì delle grida: guardò al 2.o piano, dove, secondo notizie alla giornata scrivono Enrico; questi lo informò che il N. 2433, certo Giovanni Cecilia, di anni 23, romano, imputato di furto, arrestato quasi sotto la sua giurisdizione, continuava a cantare nella sua cella, malgrado che il silenzio fosse vietato. Il sottoposto strettamente avvicinatosi alla cella del Cecilia, lo invitava a tacere. Il detenuto rispondeva con cattivo senso della parola, e non prendendo in nessun conto l'avvertimento, continuò a cantare. Il sottoposto ordinava allora il silenzio imponendo il silenzio, e il Cecilia anche questa volta non ci badò affatto.

Il sottoposto, allora, aperì la porta e disse al silenzio che l'avrebbe fatto mettere in cella di rigore. Allora il detenuto cominciò a battere la testa contro il muro ed a gridare: « Aiuto, aiuto, mi ammazzano! ». In un momento tutti i detenuti che si trovano a piano terreno si levarono con la persona e si misero a gridare.

Erano circa le venticinque e un quarto. In questo momento di perlustrazione non si trovavano che una decina di guardie disarmate: le altre erano nelle camerate, a dormire, nella caserma del reggimento distrettuale. I detenuti sapevano che prese le tazze di ferro dei letti e le panche, cominciarono a battere le porte, cercando in parte, cosa non a riversarsi sui battenti della seconda rotonda. Il primo carcere di ferro che mette nel corridoio fu aperto. Veniva dato l'allarme, mentre grida altrove si levavano da ogni parte. I detenuti liberi arrivano le celle di coloro che si trovano ancora chiusi. In un momento si sono trovati insieme quasi tutti i reclusi. Ex-soldati, ex-alpini, ex-bersaglieri, ex-cavalli, per La rivolta, il quale aveva precedenti penali assai gravi,

Cronaca Cittadina

La "Fontana Angelica,,
in piazza Solferino

I lettori ricorderanno la notizia data dalla *Stampa* nel giugno scorso, del lascito fatto al Comune di Torino dal grand'uff. Paolo Bainotti: trentamila lire, i cui interessi saranno impiegati, ogni anno, a premiare una virtuosa fanciulla torinese di venti anni. Ognuno vede come la assegnazione di questo premio Monthyon torinese sia una cosa... facilissima. Non bastava la questione ospedaliera — pensarono subito coloro che contano di essere posti amministratori del Comune — non bastavano le proteste e le domande di Caressa e di Ruffino per i dipendenti comunali: non bastava la strada del Giardino Reale: ci mancava anche il premio alla virtù, per amareggiare l'esistenza del Consiglio comunale. Bisognerà stabilire determinate norme onde precisare quali limiti minimi deve avere la virtù delle ragazze di vent'anni per concorrere al premio, dare disposizioni sulle modalità dello esame, scegliere i giudici... Dove?

Queste preoccupazioni non sono ancora le più gravi fra quelle suscitate dalle generose intenzioni dell'ottimo fu Bainotti. Altre, e maggiori, sono date da un secondo lascito dello stesso torinese, vissuto in America e morto in un paese della riviera della Liguria occidentale. Oltre le trentamila lire destinate al premio-gratificazione, il Bainotti legò pure al Comune di Torino la somma di lire 150 mila coll'obbligo di far costruire nella nostra città una fontana monumentale. Si veda da ciò che il buon Bainotti era da molto tempo assente da Torino. Se vi fosse stato ed avesse visto la fontana monumentale di via XX Settembre, ed avesse assistito alle diatribe scatenate dalla sua apparizione, probabilmente avrebbe mutato parere. A maggior ragione avrebbe messo la clausola che la fontana doveva essere «monumentale».

Ad ogni modo il lascito fu accettato, e poichè il testatore aveva deciso che l'attuazione dell'opera avvenisse entro trenta mesi dalla sua morte e considerando che di mesi ne sono già passati parecchi, il R. Commissario, affrontando con disperato coraggio tutte le incognite di una simile deliberazione, ha proclamato aperto il concorso. Le clausole principali del concorso sono le seguenti:

Il Municipio di Torino apre un pubblico concorso fra gli artisti italiani pel progetto e la costruzione di una fontana monumentale detta « Fontana Angelica ».

La fontana deve sorgere sulla testata dell'aiuola di piazza Solferino e prospettare verso la via Pietro Micca (sbocco con una linea che non ostacoli con alcun ingombro le visuali del giardino. Con la fontana monumentale i concorrenti potranno studiare la sistemazione della testata del giardino vicino, in modo da formare un tutto armonico.

Nella costruzione della fontana potranno impiegarsi soltanto i materiali seguenti: pietra da taglio (graniti scelti, travertini, bronzo e marmo. La fontana dovrà portare in un alto ben visibile un'iscrizione del tenore seguente:

« Erena Tuonno .....

per lascito fatto in memoria di Tommaso Bainotti e di Angelica Cugiani, suoi genitori, da Paolo Bainotti ».

I progetti della fontana dovranno essere presentati non più tardi delle ore 17 del 30 settembre 1920, corredandoli al Municipio nella sala della Società Promotrice delle Belle Arti. I concorrenti dovranno dare regolarità ed apparenza alle nuove pratiche Italiane ed a Fiume. I progetti devono presentarsi in plastica in gesso sintetorico di un decimo nella scala di 1 : 10. Ogni decimo potrà essere accompagnato da disegni particolari grandi o in rilievo, planimetria, che diecimi concorrente creda di unire per meglio svilupare la propria idea.

Ogni proposta dovrà essere accompagnata da un formale impegno di esecuzione a forfait della fontana, colla descrizione della fontana dei materiali adoperati e della loro lavorazione, per la somma fissa di L. 300.000.

Il Municipio di Torino dichiara di assumere a suo carico la fondazione per quanto riguarda l'opera muraria, i passaggi e tiri occorrenti alla messa in opera della fontana, non che la spesa per la conduttura dell'acqua. L'artista per contro deve dare la fontana in opera, completamente ultimata; la sistemazione del giardino è pure a carico del Municipio.

I progetti saranno esposti al pubblico per quindici giorni. Una giuria di cinque membri, di riconosciuta competenza artistica, da nominarsi dalla Giunta o dal R. Commissario prima dell'apertura dell'esposizione dei bozzetti al pubblico, designerà all'Amministrazione il progetto che sarà meritevole di essere premiato. Il vincitore della Giuria potrà anche concludere con persona designata nominata, nessun benefit sarà ritenuto degno di approvazione. Comunque, tale vincitore dovrà essere consegnato all'Amministrazione comunale sotto forma di relazione scritta entro quindici giorni dalla data della chiusura dell'esposizione dei bozzetti.

Il seguente progetto scelto per l'esecuzione riceverà proprietà esclusiva del Municipio. Nel caso che il progetto premiato dalla Giuria non fosse approvato dall'Amministrazione del Comune o per qualsiasi motivo non potesse darsi esecuzione all'opera, l'autore del progetto scelto riceverà un premio di L. 10.000 e non potrà sollevare ulteriori domande. La Giuria avrà la discrezione di non premiare che due progetti, od uno solo, o anche nessuno. I premi in due concorsi, all'infuori di quello precedente, che riterrà più meritevoli di considerazione. Se la Giuria giudicherà che non v'è alcun progetto degno di essere scelto per l'esecuzione, il concorso s'intenderà annullato.

L'artista a cui viene affidata l'esecuzione dell'opera dovrà dare la fontana ultimata entro 18 mesi dalla firma del contratto.

Da parte di qualcuno era stato proposto di includere nel bando di concorso la clausola che profittava ai concorrenti, durante il periodo di studio del loro progetti, il transito per via Santa Teresa e Via XX Settembre. Ma vi furono opposizioni e la clausola non venne messa...

Ed ora stiamo a vedere cosa uscirà fuori da questo concorso. Fin d'ora però vorremmo fare un augurio: quello che la nuova fontana possa essere inaugurata col primo zampillo della freschissima e leggerissima acqua del Pian della Mussa, finalmente condotta a Torino.

I trasferimenti degli insegnanti medi

In conseguenza dei numerosi concorsi speciali ultimati recentemente, col 1.o ottobre prossimo avrà luogo un larghissimo movimento d'insegnanti delle scuole medie che passano ad occupare le diverse cattedre da lungo tempo vacanti nelle scuole d'ogni grado nelle principali città d'Italia. Secondo le norme regolamentari dei concorsi speciali tali trasferimenti debbono essere considerati come fatti « per servizio » ed i trasferiti hanno perciò diritto alle indennità previste dal decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, N. 1361.

E' però da osservare che, dato il grande rincaro dei prezzi d'imballaggio e trasporto del mobilizio e bagagli, verificatosi da allora in poi, specialmente nei viaggi a lungo percorso, le indennità fissate due anni addietro sono di molto inferiori alle spese che effettivamente i trasferiti dovranno sostenere. Già un paio di mesi fa la Sezione torinese della Federazione insegnanti medi, preoccupata di ciò, aveva votato un ordine del giorno per invocare un adeguato aumento delle indennità di trapiantamento.

Recentemente anche Roberto rivolgeva al ministro della Pubblica Istruzione un'interrogazione per sapere se non intendesse accrescere e modificare le indennità stesse specificando il modo e l'entità. La risposta del sottosegretario on. Cesare Rossi fu negativa, allegando la ragione che « non appare opportuno un trattamento di favore per la benemerita classe degli insegnanti medi, perchè sarebbe invocato anche da altre classi ». La ragione addotta risponde a verità, ma non infirma la fondatezza della richiesta. Non si tratta di fare un trattamento di favore a questa o quella categoria di dipendenti statali, ma di provvedere secondo giustizia. La maggiore o minore estensione del provvedimento avrà delle ripercussioni finanziarie, ma non ha nulla a che vedere con le ragioni dell'equità. Ora il Governo non può — osservano gli interessati — volere che l'impiegato di Stato trasferito da un posto ad un altro per le necessità di servizio e non di sua elezione o per diporto debba sottostare ad un ingente dispendio per raggiungere la nuova sede ove deve prestare servizio. Ed allora è necessario che egli sia indennizzato di tutta intera la somma occorrente e non di una sola parte, che è, per giunta, la minore.

Bisogna tener conto delle altre infinite difficoltà, degli innumeri disagi cui va incontro l'impiegato trasferito per il trasloco e l'ingenta spesa e la angustiante ricerca di una nuova abitazione, a disparte con criteri equitativi

La Duchessa d'Aosta

La duchessa Elena d'Aosta, in compagnia della sorella e delle principesse di Gulsa, si reca stamane in ferrovia a Pont Saint-Martin, di dove proseguirà in automobile per Gressoney. Le Principesse si recano a fare visita alla regina Margherita, che trovasi colà in villeggiatura.

Lega dei Consumatori
Una scoperta tutt'altro che trascurabile

La Lega dei consumatori comunica:

«Qualcuno ha espresso l'opinione che lo sconto del 10 per cento sugli altri fatti, praticato per i soci della Lega Consumatori, è troppo modesto ancora e rappresenta un beneficio trascurabile. A parte il fatto che di tali sbiti ve ne sono in vendita di varie qualità e prezzi, e quindi ciascuno può servirsi secondo i propri gusti e la propria borsa, dobbiamo osservare ai pochi malcontenti che il vantaggio ottenuto dalla Lega per i soci è tutt'altro che trascurabile. E' necessario si sappia che la Ditta fornitrice degli abiti non ha mai venduto a privati, essendo solita a collocare tutta la sua produzione presso i grossisti di città e provincia. Si è indotta a derogare alle consuetudini della Casa in seguito alle nostre vive insistenze e nella convinzione di poter fare così opera utile alla cittadinanza, sfalcando il rivenditore. Ed a dimostrare quanto sia grande il vantaggio della vendita diretta fatta dal fabbricante al consumatore, senza l'ausilio dell'intermediario rivenditore, ci rammentava il gerente della Ditta in parola, tanto per citare un esempio, che, l'anno scorso, soprabiti coduti in quantità a parecchi negozi della città a duecento lire l'uno, erano posti in vendita da qualche negoziante a trecento e da altri persino a quattrocento lire. Il 100 per cento di utile solamente! Inutile dire che lo stesso avveniva degli abiti. Ritenlamo che queste chiare ed esaurienti spiegazioni varranno a persuadere i dubbiosi che il beneficio ottenuto è reale ed effettivo; ai cittadini ora l'approfittarne, dando la propria adesione alla Lega dei Consumatori che ha i suoi uffici presso l'Associazione della Stampa Subalpina, via Po, n. 2».

Seguendo la Cronaca
La Consulente e l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia

Si porta a conoscenza di tutti coloro che hanno alle loro dipendenze del personale soggetto all'obbligo delle assicurazioni sociali, che la Società predetta con Uffici in via Alfieri, N. 3, Torino, fornisce spiegazioni e consigli circa l'esatta interpretazione della predetta legge e circa il criterio più facile della sua applicazione pratica. Scrivere o presentarsi in via Alfieri, 3 per tutti gli schiarimenti occorrenti.

I Depositi a Risparmio presso la Banca Agricola Italiana

La *Banca Agricola Italiana* rilascia ai depositanti di somme:

Libretti di Risparmio, nominativi ed al portatore, fruttanti fino al 4 % netto;

Libretti di risparmio vincolato, nominativi ed al portatore, fruttanti fino al 5 % netto.

Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri, 9, ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Scarpe sequestrate, da uomo,

vendute ora a prezzi esosi, si possono acquistare ora, *al prezzo di calzolaio stabilito e con la riduzione extra del 10 %*. Molti altri articoli utili, con lo sconto che varia dal 30 al 50 %, si trovano pure in via Po, 47, Torino, vicino alla chiesa dell'Annunziata.

I " Burberry ,, autunnali

Per l'autunno *Burberry* ha inviato in Italia un nuovo assortimento di modelli. Il soprabito è impermeabile non gommato, elegante per passeggio, pratico per viaggio e auto. Deposito esclusivo per Torino alla West End House, via Pietro Micca, N. 19.

A prezzi eccezionali

si vendono le ultime rimanenze della liquidazione della Ditta *Succ. M. Prochet e Figli*, Piazza S. Carlo (Delfe, Vestaglie, Grembiali, Calze, Cravatte, Bretelle, ecc.).

I Divertimenti
" Il gorgo fascinatore ,,
con la BELLINCIONI ed il CAPOZZI al CINEMA AMBROSIO

Era a prevedersi che i nomi di due eccellenti interpreti quali la Bianca Stagno Bellincioni e l'Alberto Capozzi avrebbero richiamato al signorile *Cinema Ambrosio* un pubblico numeroso e scelto assai. L'agosto sta per finire; molti rioni dalla villeggiatura si sono già effettuati e il rituo si accentuerà nei prossimi giorni, il pubblico ricomincia ad affollare i suoi locali preferiti. Tra essi il *Cinema Ambrosia* tiene la palma anche perchè i suoi programmi sono sempre d'ordine superiore. *Il gorgo fascinatore*, il dramma potente messo abilmente in scena dal cav. Mario Caserini per la *Cines* è uno spettacolo del più riuscito. Le vicende di una tragica notte di tentazione e d'orrore fanno impazzire il giovane Glauco, che, innamorato di Luisa, ma sempre respinto, e improvvisamente chiamato dalla fanciulla nella sua camera per abbarazzarla di un morto. Fosco, l'amico d'infanzia della giovinetta. Ma qualche volta i pazzi guariscono e il caso di Glauco interessa il famoso psichiatra Casali al quale Luisa è andata sposa. Ecco il secondo dramma, potentissimo, che, al pari del primo, la Bianca Stagno Bellincioni e il Capozzi hanno splendidamente giuocato e al quale il pubblico ha fatto le migliori accoglienze che si ripeteranno e si accentueranno, se possibile, nei giorni seguenti.

Giardino d'estate

Sempre frequentatissimo questo elegante ritrovo serale, e ammirati i scelti numeri di varietà. Alle 9.30 si inizierà la proiezione del « Gorgo fascinatore ».

Due graziosissimi bimbi agiscono nella film " JUDEX ,,
che trionfa al CINEMA ITALA

Il successo di *Judex*, la poderosa film romanzesca e poliziesca della *Cines Gaumont*, va crescendo di replica in replica. Ne sono interpreti i principali attori di *Tih Minh*. *Judex* è impersonato dall'attore Crest che in *Tih Minh* sostiene la parte dell'esploratore D'Athys) mentre due graziosissimi bimbi: Pallottolino, il piccolo *apache*, incasurabile di brioso trovate, e la piccola Olinda Mano nelle vesti di Giannino. Comicissimo il *Lévesque*, dalla maschera arcibuffa, nella parte di Cocanito, il *detective* principiante. Le principali parti femminili sono affidate alle due celebri attrici della scena muta, signorina Musidora e Yvette Andréyor. Il potente dramma, illuminato da fasci di luce sinistra e da lampi di bontà, è di una suggestività immensa. Ruramente il pubblico ha assistito a uno spettacolo così affascinante e perfetto.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
" Gli sciacalli umani ,,

Tutti sanno che si appassionano al magnifico romanzo di avventure « *Il messaggero della morte* » sono accorsi ieri al *Cinema Teatro Vittoria* per vedere le prime proiezioni della 4.a serie « *Gli sciacalli umani* ». Vive erano la curiosità e l'ansia di sapere quale uso avrebbe fatto Alice della riconquistata libertà, e in che modo il povero Barclay, il bizzarro *detective* sfortunato, si sarebbe tolto dal supplizio del palo. L'aspettativa è stata veramente sorpassata dagli avvenimenti. La 4.a serie, ricca di episodi, di trovate nuovissime, abbaglia e conquista, e gli spettatori del *Cinema Vittoria* le hanno fatto le più entusiastiche accoglienze. Nel suo genere questa grandiosa *film* americana è un vero capolavoro.

AL CINEMA ROYAL
trionfa il Comm. GIOVANNI GRASSO

Ieri le prime rappresentazioni del passionale dramma *Sei anni dopo*, seguito alla *Cavalleria rusticana*, hanno segnato per il comm. Giovanni Grasso l'un impeccabile Compar Alfio) uno dei maggiori successi cinematografici. Splendida la messa in scena di questo dramma, altrettanto [illegible] ed emozionante.

TIH MINH al " Salone Ghersi ,,
PLACIDO si vendica!

Non ostante tutti i loro tentativi criminosi, Kisina e il dottor Gilson non riescono ad impadronirsi del famoso testamento scritto in caratteri indiani dal potente signore Ourvasi. Questo testamento, di grande valore finanziario e politico, è stato designato dal Governo inglese sotto l'indicazione di *Documento N. 23*, e mentre Kisina e il dottor Gilson si affannano invano per impossessarsene, il documento è stato declinato e il suo contenuto ha servito a far sequestrare enormi depositi di denaro e di armi ed a sventare una pericolosa organizzazione di rivolta. Kisina e Gilson sono dunque internamente battuti, ma rimangono in libertà. Per poco però, perchè Placido, che da una doppia onta da lavare, va alla loro caccia in modo originalissimo e burlesco, e... Questa è la penultima puntata di *Tih Minh* (*Il documento N. 23*), che ottenne ieri il consueto grande successo.

Il marito in campagna
Commedia divertentissima

La brillante commedia di Bayard è il delizioso programma cinematografico di questa settimana al *Ghersi*. Essa ha ottenuto un grande successo di risate per la piacevolezza del soggetto e per il bravo della interpretazione, della quale spiccano la [illegible] Mercedes Brignone, la Lola Visconti, il D'Arcais, la Mozzato, Domenico Serra e G. Brignone.

FREGOLI giornalista

Sotto questa nuova veste, il celebre trasformista, si presenterà martedì, 24 agosto, al Teatro Parco Michelotti ai suoi innumerevoli ammiratori, rappresentando un gioiello di satira giornalistica dal titolo: *L'onesta*. Il pubblico, che sempre numeroso, accorre a festeggiare l'illustre artista, non vorrà certamente perdere l'occasione di ammirarlo in questa sua nuova trasformazione.

GIARDINO ROMANO
Serata eccezionale

Questa sera *Soarez*, il celebre illusionista delle Etoiles, darà la sua *serata d'onore*, e-seguendo stupefacenti giuochi eccentrici con l'insuperabile *Catena*. Determineranno pure i *Romanov* e la *Palacca Tarsiana*.

Per gli iscritti alla leva sulla classe 1901

Rammenta che colla nuova legge sul reclutamento sono abolite le categorie 2.a e 3.a, e che tutti gli iscritti abili saranno arruolati colla ferma normale di mesi otto. Potranno godere della riduzione della ferma a tre mesi quelli che si trovino nelle seguenti condizioni:

1.o Figlio unico di padre cinque nel 65.o anno di età o inabile al lavoro; 2.o Figlio unico naturale di padre nelle prefatte condizioni che non abbia figli legittimi; 3.o Primogenito di padre nelle predette condizioni che non abbia altro figlio maggiore di 16 anni; 4.o Primogenito naturale di padre nelle condizioni del N. 3, che non abbia figli legittimi; 5.o Figlio unico di madre nubile o vedova senza figli legittimi; 6.o Primogenito di vedova che non ha altro figlio maggiore di 16 anni; 7.o Primogenito di vedova senza figli legittimi che non ha altro figlio maggiore di 16 anni; 8.o Nipote unico di avo entrato nel 70.o anno d'età che non ha figli maschi; 10.o Nipote unico di ava vedova che non ha figli maschi; 11.o Primogenito di orfani di padre e madre con nessun fratello maggiore di 16 anni; 12.o Unico fratello di sorelle orfane di padre e di madre, nubili o vedove senza figli maggiori di 16 anni; 13.o Ultimo nato d'orfani di padre e di madre con fratello inabile al lavoro, quando gli altri fratelli siano da non computarsi in famiglia perchè assenti o detenuti in luogo di pena e si debbano ritenere rimanere oltre 12 mesi; 14.o Iscritto il cui fratello morì mentre trovavasi sotto le armi e fu scomparso dopo un fatto d'armi; 15.o Iscritto il cui fratello morì per ferite o infermità dipendenti dal servizio mentre si trovava alle armi o in congedo; 16.o Iscritto il cui fratello morì o riposo per ferite o infermità dipendenti dal servizio, o in congedo assoluto per aver rinunciato al passaggio al corpo invalidi e veterani; 17.o Iscritto che ha un fratello mutilato o pensionato per ferite riportate per causa di servizio o trasferito al corpo invalidi e veterani.

L'ostruzionismo dei metallurgici va intensificandosi

Per la giornata di ieri, lunedì, era in taluni qualche preoccupazione di incidenti. Si sa che la giornata susseguente al giorno festivo fa con se una maggior dose di... elettricità ed un maggiore spirito di litigiosità. Si temeva che avvenisse qualche... scontro fra gli operai stessi — fra coloro cioè che applicano coscientemente le istruzioni dei dirigenti e gli altri — o fra operai e capi reparto e, conseguentemente, con le Direzioni degli stabilimenti. Invece, non è successo niente di tutto ciò. Gli operai si presentarono al lavoro come di consueto e si recarono ai rispettivi posti senza dar luogo ad alcuna rimostranza. Soltanto in uno stabilimento — fra i maggiori della nostra città — gli operai più ligi agli ordini della loro Federazione, sono insorti con pezzi minori... persuasivi contro un loro compagno che non «ostruzionava» abbastanza.

Abbiamo anche attinto informazioni sugli effetti dell'ostruzionismo nei rapporti della produzione. Le notizie sono abbastanza inquietanti. Si è già verificato un rallentamento ed una diminuzione notevolissima nella produzione. Poichè, come è noto, negli stabilimenti moderni le lavorazioni sono interdipendenti, nel senso che se un gruppo di lavoratori non prepara il lavoro per il gruppo che deve compiere la lavorazione successiva questo gruppo deve rimanere inattivo, è facile comprendere come il sensibile rallentamento di produzione di un reparto vada aggravandosi in ragione diretta del numero dei reparti che da quello debbono ricevere il lavoro. E' una situazione che è destinata a peggiorare di giorno in giorno fino a determinare una crisi.

Quale aspetto e forma possa assumere questa crisi non è dato ancora pronosticare. Gli industriali ripetono la loro dichiarazione che essi si atterranno al regolamento. Ma qualcuno fra essi non ha nascosto le difficoltà gravissime che si frapporgono al prolungamento dell'attuale stato di cose. Gli industriali sono di fronte ad una situazione nuova, giacchè credevano sia questo il primo esperimento nelle fabbriche, dell'ostruzionismo, che pareva un metodo di lotta riservato ai pubblici funzionari. Lo sciopero arresta la produzione, ma fa diminuire di colpo una grande percentuale di spese. Lo sciopero bianco è forma brevissima, transitoria, che per gli stessi suoi peculiari caratteri non può avere che poca durata. Ma l'ostruzionismo quale è applicato dalle maestranze metallurgiche comporta tenere gli stabilimenti in piena efficienza, con tutte le spese in piena attività, di fronte ad una produzione diminuita del 50 o del 75 per cento. E' un gravissimo problema che si affaccia nel campo delle competizioni fra capitale e lavoro e che merita nella l'attenzione di quanti, per il loro ufficio, possono essere chiamati — presto o tardi — ad intervenire per trovare una via di composizione di questo vasto conflitto che più si prolunga e più diventa arduo, e più moltiplica i danni e le cause di rancore e di nuovi conflitti.

Un impiegato postale infedele

E' stato ieri tratto in arresto l'impiegato postale addetto all'ambulante Torino-Roma, Alberto Sonaglia, residente a Torino, per tentata truffa e danno dello Stato, a mezzo di vaglia postale. Il Sonaglia si era appropriato di un vaglia di lire 250, emesso dall'Ufficio postale di Nicosia all'indirizzo di persona residente nella nostra città e tentava incassarlo all'Ufficio postale ingannando la buona fede di un compagno al quale richiedeva una firma di avallo. Non essendogli riuscito di riscuoterlo, dava il vaglia ad un suo amico in pagamento di un prestito da lui fattogli qualche giorno prima. Il Sonaglia venne arrestato dietro denuncia del Cav. Viotti, ispettore postale a Porta Nuova. Procedono ora le indagini per scoprire se eventualmente il Sonaglia od altri, abbiano commesse altre truffe del genere, lamentandosi da tempo la scomparsa di vaglia postali.

Un nido di delinquenti distrutto
La banda Bruno, i complici e i ricettatori

Pazienti, diligenti e tenaci indagini, compiute dal commissario di P. S. di San Secondo, hanno portato alla scoperta di una vasta e ben organizzata associazione a delinquere, facente capo ad un pregiudicato pericolosissimo ed avente la sua sede in uno stallaggio di corso Vinzaglio. Della associazione, o diremo meglio, della banda, secondo i risultati allora raggiunti, facevano parte una diecina di persone tra ladri e ricettatori, ma mentre questi ultimi sono già assicurati alla giustizia, i ladri sono ancora quasi tutti latitanti e lontano è il capo, sfuggito agli agenti di P. S. lasciando tra le mani di essi giubba e portafogli contenenti 1600 lire. Molti furti commessi nella regione di San Secondo sono da attribuirsi alle gesta criminose della banda; di altri furti, commessi fuori di Torino, sono colpevoli i medesimi delinquenti. Ne mancano gli allacciamenti con gesta clamorose, tra le quali il furto al Sabulino, in piazza S. Secondo, furto sventato dalla guardia notturna Astore, contro la quale i ladri spararono ben venti colpi di rivoltella, ed il tentato furto alla salvazione del prof. Bajardi. Uno infatti dei fedeli parte della banda è risultato essere quel tale Serra, condannato giorni sono per tale furto a tre anni di carcere.

Il movente iniziale delle indagini risale al fermo di un carretto di pellicole operato alla barriera di Orbassano nel giugno scorso. Le pellicole trovate sul carretto si constatò facevano parte di un furto compiuto nella città di Fossano, a danno di Giuseppe Scarsello, compiuto nella notte tra il 3 ed il 4 maggio; furto ingentissimo, poichè tra stoffe, pellicole, ecc., scomparvero dal negozio dello Scarsello più di 250 mila lire di merce. Sui vaghi indizi potuti avere in seguito al fermo delle pellicole ed all'arresto di una delle due persone che guidavano il carro che le trasportava, che ora precisamente quel tale Serra Maurizio, arrestato poi pel furto Bajardi, il commissario di San Secondo, cavaliere Canavotto, affidava al vice-commissario della Sezione, avv. Giuseppe Latronico, di compiere delle attive e lenaci indagini per scoprire la fida della pericolosa associazione a delinquere. Il Latronico chiamava a coadiuvarlo gli agenti investigativi Francesco Petallo, Verga e Landicino, ma trovava particolarmente nel Petallo un collaboratore fattivo e preziosissimo in ogni fase della complicata operazione.

La concessionaria di vetture pubbliche.

Un primo accertamento venne fatto dalla Sezione di San Secondo, e rappresentò la chiave del segreto, costituì la prima scoperta, che aperì la via alle successive, ilustrò alla Sezione che vi era un che di misterioso nella attività di una concessionaria di vetture pubbliche avente lo stallaggio sul corso Vinzaglio, una casetta quasi perduta tra i campi, occupata, oltre che dallo stallaggio, da una mascalcia. Tutto nella attività che si svolgeva nella casa di corso Vinzaglio aveva del sospetto. Troppi carri e carrette, senza destinazione precisata, entravano ed uscivano dallo stallaggio; un autocarro, che nessuno sapeva di chi fosse di proprietà, compariva e scompariva con troppe frequenza e con troppe precauzioni; certe poco rassicuranti notte e giorno si facevano vedere allo stallaggio e non facevano parte del personale. La figura stessa della proprietaria dava corpo a non poche ombre. Era diventata concessionaria di vetture, e ne aveva otto, con dieci cavalli e non pochi bruchi, con sovercchia facilità. Da serva, di colpo era diventata padrona e con capitali che dovevano essere abbastanza ingenti. Per quanto sulla risultanze di positivo a suo carico, voci di ogni genere correvano sul suo conto, particolarmente per una sua relazione intima con un individuo che risultava essere un pregiudicato, individuo che in casa di lei comandava e spadroneggiava, tanto che tutto il personale molto più temeva lui che lei, e lui stesso dimostrava di avere per lui molto... rispetto. La concessionaria era certa Antonia Melloni di Carlo, nata a Romiazione, di 33 anni. L'amante, e lo si seppe poi, era certo Giacomo Bruno di Giuseppe, da Bibbiana, anche lui di 33 anni, noto non solo alla Questura per reati di ogni genere, ma anche alla Corte d'Assise, che lo condannò a nove anni di prigione per il furto alla contessa Masino, furto che ebbe grande eco quando fu compiuto.

Questo cumulo di sospetti determinò il cavaliere Canavotto ad ordinare al vice-commissario Latronico a fare una visitina alla casa di corso Vinzaglio. Aveva la certezza che fatti gravi sarebbero venuti in luce; contava di far arrestare lui e lei e far visitare minutamente i locali per accertare a quale attività i due particolarmente si dedicavano. Per non destare sospetti e non provocare scalpore, il sopraluogo venne effettuato alle 9 del mattino del giorno 19 agosto. Il Bruno e la Melloni erano in casa. Gli agenti lo avevano notato nei loro appostamenti intorno alla casa sospetta. Quando però il Latronico, accompagnato dal Petallo, dal Verre e dal Landicino, si presentò nello stallaggio, trovò la Melloni, ma il Bruno era scomparso, ed era scomparso lasciando sul posto la giubba ed il portafogli. Forse l'arrivo degli agenti era stato percepito intuito le intenzioni e decise la fuga. Per la via dei campi, il Bruno, in compagnia di un conchiere che risulta facente parte della banda, prese la fuga, lasciando la donna a sbrigarsela con la giustizia. Un'immediata perquisizione venne operata nella casa. Si rinvennero quattro sacchi di tabacchi nazionali, che si supposero provenienti dal furti ai depositi ferroviari, due balle contenenti 11 pezze di stoffa col timbro della ditta Delleplane di Novi, altri oggetti ed una valigetta di provenienza furtiva. Nel portafogli del Bruno qualche documento interessante, che servì per il proseguimento delle operazioni.

« Ciccia 'l Ciò » e « Nasòn ».

La Melloni venne condotta alla Sezione e sottoposta subito a stringente interrogatorio. Confessò la sua relazione col Bruno e lasciò capire che nella sua casa avvenivano fatti poco chiari, ma nulla volle dire sull'attività del suo amante. La mercè sequestrata disse appartenere a lui, ma di ignorarne la provenienza e di non sapere a chi dovesse essere inviata. Parlando delle persone che avevano relazione col Bruno, rifiutò di dare indicazioni precise, ma accennò vagamente a due negozianti, che risultarono poi essere i ricettatori. Ma anche per questo non diede che i nomignoli.

Un certo *Giacinto* '*l ciò* di Avigliana ed un certo *Nasòn* di Giaveno.

Il Latronico comprese che la donna aveva paura di parlare, che forse stessa davanti a fatti concreti, avrebbe finito per dire la verità, ma che era tale il timore che aveva per la vendetta che poteva fare il suo amante che era inutile insistere. La lasciò in pace ma la fece rinchiudere in una stanza di sicurezza. Poi sulle vaghe indicazioni date dalla donna circa i due ricettatori proseguiva le indagini e vi chiamava a parteciparvi il negoziante di Fossano, lo Scarsello. Come aveva riconosciuto nelle pellicole sequestrate alla barriera di Orbassano le sue pellicole, poteva riconoscere la merce trovata in corso Vinzaglio ed eventualmente anche la merce giacente presso i due ricettatori. Nella merce sequestrata in casa della Melloni lo Scarsello infatti trovava della stoffa scomparsa dal suo negozio ed altra ne rinveniva ad Avigliana ed a Giaveno.

La donna venne arrestata ed interrogata il giorno 20; il giorno 21 agosto, in una automobile, gentilmente favorita al commissariato da privati, la quando le automobili proprie, che sarebbero utilissime alle sezioni e senza la quali è ormai impossibile correre sulle tracce di ladri!) il Latronico, lo Scarsello ed il Petallo si portavano a Giaveno, alla ricerca del *Nasòn* e ad Avigliana per cercarvi il *Giacinto 'l ciò*. Non fu cosa facile trovare il primo. Nessuno a Giaveno conosceva il Nasòn. Del nomignolo non erano a conoscenza che i contrabbandieri torinesi. Dopo molti interrogatori, commissario ed agente riuscivano però ugualmente ad identificare il personaggio cercato e con loro sorpresa apprendevano che si trattava di un danaroso negoziante di tessuti ed abiti, Eugenio Moda, del fu Sebastiano, di anni 76, persona che risulta subito di pochi scrupoli ed avente dei figli meno scrupolosi sempre di lui e sprezzanti del codice e della giustizia. Una rapida visita al negozio permise allo Scarsello [illegible] che ingenti quantità di merce rubata nel suo negozio a Fossano, si trovava nel negozio del Moda, merce facile a distinguersi perchè ancora contrassegnata, e trovò pure altra stoffa che si constatò provenire anch'essa dal Delleplane di Novi, come quella trovata in corso Vinzaglio, si sequestrò la merce e si arrestò il Moda, per quanto protestasse questi sulla sua innocenza. « La merce l'ho acquistata » disse il Moda, « da negozianti ambulanti di cui ignoro il nome ». Scusa magra che non lo salvò dall'arresto.

La donna confessa la verità.

Arrestato il Moda, vice-commissario ed agente, proseguivano per Avigliana alla ricerca di « Giacinto 'l Ciò ». Lo trovarono con maggiore facilità. Il nomignolo era conosciuto. « Giacinto 'l ciò » era certo Giovanni Carnero, del fu Battista, d'anni 51. Altro negozio grandioso di tessuti ed altra persona piuttosto ricca. Il Carnero non era in casa; nel negozio non vi era che la moglie. La perquisizione diede anche ad Avigliana i frutti sperati. Lo Scarsello trovò altre pezze di stoffa con i suoi contrassegni, stoffa che la moglie del Carnero non seppe dire di dove provenisse. Si sequestrò la merce e si invitò la moglie a pregare il marito di presentarsi all'indomani alla sezione di San Secondo, a dare degli schiarimenti. Si presentò e tenuti giustificarsi, ma la sue giustificazioni non lo salvarono dall'arresto. Passò a far compagnia ai Moda ed alla Melloni. Nello stesso giorno 20 il vice-commissario Latronico ed il Petallo, sempre in compagnia dello Scarsello, visitavano pure una sartoria sita in corso Principe Oddone, di proprietà del figlio del « Nasòn », Moda Felice, e vi trovarono altre sette pezze di stoffa, che furono riconosciute sue dallo Scarsello. A sua discolpa il Moda Felice, disse di aver ricevuto la stoffa dal padre e dal fratello Luigi, che egli non aveva altro incarico che la confezione degli abiti che spediva a Giaveno. Il commissario non giudicò buona la scusa, sequestrò la merce ed arrestò il Felice Moda, come già aveva arrestato il padre e come più tardi arrestava anche il Luigi Moda, e ciò perchè il padre cercò di dichiarare che dal negozio di Giaveno egli forniva i fondi, ma gli affari li faceva il figlio. Quali rapporti esistono tra i tre, il stabilirà e preciserà il giudice istruttore.

Il giorno 21 il vice-commissario Latronico procedeva ad un nuovo interrogatorio della Melloni, ed al confronto tra questa ed i due ricettatori. La donna si decise a parlare, ed il confronto riuscì schiacciante per i due compari. La donna rendeva così principio di resistere, o mal per dichiarare:

— Non parlo, perchè altrimenti il Bruno mi ammazza!

— Rassicuratevi! — Al commissario fini per fare una confessione completa. La banda aveva la sua sede proprio nella sua casa di corso Vinzaglio. In essa fluiva la merce rubata e da essa partiva per andare dai ricettatori. Non diede il nome dei componenti, ma precisò non pochi nomignoli e cognomi, in modo che le indagini possono ora procedere più sollecite. « Non parlai mai — disse — e divenni complice, perchè il mio amante mi minacciava di morte se osavo fiatare ». Lasciò capire infine di essere stata travolta dalla bocca fina del Bruno e di avere una semi-responsabilità nei fatti.

La Melloni, i tre Moda ed il Carnero, vennero passati alle Carceri Nuove, a disposizione del giudice istruttore. Continuano frattanto le indagini per l'arresto dei ladri. La banda è responsabile di non poche azioni criminose, altre a quelle che già abbiamo narrato. Pare fosse specializzata nel furto di stoffe. Tra i componenti pare debbano anche ricercarsi i ladri della Cooperativa.

Un altro ladro di valigie
assicurato alla Giustizia

Un altro ladro di valigie è stato dal commissario della stazione, avv. Piccioni, assunto alla giustizia. E' un ladro molto pittoresco dell'altro arrestato giorni sono, a tempo perso artista cinematografico e di professione bel giovane, ma il caso che ha portato al suo arresto è non certo interessante. Questo secondo ruditore di scompartimenti ferroviari è certo Fiorio Michele di Antonio, residente, dice lui, a Parigi e di passaggio a Torino, meccanico disoccupato. Il caso che ha portato al suo arresto, la scomparsa della valigia di un disgraziato emigrante, che per colpa del ladro ha dovuto interrompere il suo viaggio, certo Luigi Peluso del fu Domenico. Egli intravide il ladro, ma non gli riuscì di fermare nella memoria i connotati; un altro emigrante, però, Giovanni Herzati, tanto lo caratterizzò nella sua mente, che a distanza di pochi giorni gli riuscì di identificarlo.

Il Fiorio venne arrestato dagli agenti del Commissariato della stazione, Gregorio Cazzanti e Giuseppe Romani, mentre bighellonava sotto l'atrio, studiando forse il modo di rubare qualche altra valigia. Arrestato e condotto dall'avv. Piccioni, messo a confronto con il disgraziato Peluso, negò in modo assoluto di aver rubato la valigia. Il Peluso non lo riconobbe come l'uomo che aveva intravisto nell'atto di portarsi via il sacco da viaggio, ma si accorse però che il ladro aveva una camicia che conosceva, una camicia che era di sua proprietà e che portava nella valigia insieme ad alt

ULTIME NOTIZIE

"Guerra alla guerra"

Un manifesto della Federaz. Sindacale Internazionale
La denuncia della politica francese reazionaria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

L'ufficio della Federazione Sindacale Internazionale riunito ad Amsterdam ha lanciato un manifesto pubblicato nell'«Humanité» e nella «Bataille» per manifestare la sua opposizione irreducibile a qualsiasi guerra. Ecco il documento:

«Innanzi alla gravità della situazione mondiale, la Federazione Sindacale Internazionale chiede ai proletari organizzati del mondo intero di dichiarare la loro opposizione irreducibile a qualsiasi guerra. I promotori organizzati del mondo sabbono fin d'ora, in applicazione delle risoluzioni dei congressi sindacali internazionali di Berna e di Amsterdam, essere pronti a lottare con tutti i mezzi che sono in loro potere contro la guerra e ad agire di concerto per lo stabilimento definitivo della pace fra tutti i popoli. La guerra «non deve più poter continuare». L'Internazionale sindacale, rammentando il principio del diritto dei popoli di governarsi da se stessi, condanna qualsiasi intervento straniero negli affari interni dei popoli, come qualsiasi aiuto militare prestato a impresa reazionaria. Contro questo la Federazione sindacale internazionale chiede a tutti i lavoratori di organizzarsi ed agire. Affermando questi principi, e considerando che la rivoluzione russa è stata attaccata dalla Polonia, la Federazione sindacale internazionale esige che cessino immediatamente contro la Russia tutti gli attacchi militari contro-rivoluzionari, e chiede per il popolo russo garanzie contro qualsiasi nuova aggressione. Prendendo atto della dichiarazione del governo russo, affermante solennemente il suo desiderio di far la pace con la Polonia sulla base dell'indipendenza polacca e della libertà per il popolo polacco di determinare da se stesso le sue sorti, la Federazione sindacale internazionale proclama che, su queste basi, questo possa e debba essere immediatamente stabilito. La pace generale mondiale deve essere immediatamente stabilita sulla base del rispetto della conquista rivoluzionale e dell'indipendenza dei popoli. Volendo raggiungere questo risultato proletario e profondamente umano, la Federazione sindacale internazionale esige da tutti i lavoratori sindacati che non si lascino complici degli imperialismi capitalisti, e che rifiutino energicamente qualsiasi trasporto di truppe o di munizioni. L'azione cosciente dei lavoratori deve, per la salvaguardia dell'umanità, infrangere la santa alleanza reazionaria che si tenta di ricostituire. Non un uomo di munizioni deve circolare; non un nuovo carico di ordigni di guerra deve navigare; non un soldato deve essere trasportato. La guerra non deve essere più nutrita. La Federazione sindacale internazionale dichiara che i proletari di tutti i paesi «possono e debbono» compiere quest'azione.

«Perciò la Federazione sindacale internazionale, preoccupatissima di garantire la libertà operaia ed assicurare lo sviluppo del progresso sociale, convinta che le guerre non cesseranno altro che per volontà dei lavoratori, chiede a tutte le centrali nazionali di prepararsi ad agire, qualora diventasse necessario, con un'azione di masse e con lo sciopero generale internazionale. L'Internazionale sindacale raccomanda pure a tutti i paesi di cessare le fabbricazioni di guerra e realizzare il disarmo generale, che libererà il popolo da tutti i militarismi, e aumenterà le forze della produzione.

«Camerati! Nel 1914 la nostra organizzazione fu troppo debole per opporsi alla guerra; oggi, forte di 27 milioni di aderenti, sostenuta superiormente da uno spirito più anti-capitalista ed anti-militarista, più socialista e più rivoluzionario, deve trovare nei suoi mezzi di azione la potenza di evitare al mondo il rinnovarsi di orrori. «Guerra alla guerra!» deve essere il grido dei lavoratori del mondo intero. Il rifiuto di ogni trasporto di guerra è ora l'espressione della solidarietà proletaria internazionale. Camerati! La Federazione sindacale internazionale conta su di voi».

Nella *Bataille*, il vice-presidente della Federazione sindacale internazionale fa precedere la pubblicazione di questo appello da un breve commento, denunziando «la politica di cieco nazionalismo» il continuo ricorso alla forza, seguita dalla Francia, cosa che, in fatto, passare questa accusa ai accordi economici che avrebbero assicurata la sua ricostituzione e permesso il suo sviluppo. Invece questa politica ha condotto la Francia allo «splendido isolamento» che oggi si constata, e che non è ricco di minacce per l'avvenire». Il giornale sindacalista mette in guardia l'opinione pubblica contro la continuazione di una tale condotta, che non potrà che spingere a nuove guerre.

Contro tale accusa, che tenderebbe a rendere la Francia responsabile dello stato di guerra permanente creato dalla politica di oppressione delle nazionalità, sembrano protestare i commenti dell'*Eclair de Paris* e della *Victoire*, la quale ultima rammenta come prima della guerra il socialismo internazionale «si stato il migliore alleato dell'imperialismo germanico ed abbia fatto di tutto per distruggere la forza militare della Francia, e per illuderla con la visione immaginaria di una Germania pacifica e democratica. L'errore sarà che il proletariato francese non seguirà alle cieca coloro che vorrebbero trascinarlo nel solco dei laburisti inglesi, i quali, per far pressione sul governo britannico, sono decisi a ricorrere a qualsiasi mezzo, anche estremo, e spera che prevalga in Francia quello che esso chiama il «buon senso».

La situazione sul fronte russo-polacco

secondo i comunicati ufficiali polacchi

Roma, 23, notte.

La Legazione di Polonia a Roma comunica le seguenti notizie sugli avvenimenti militari in Polonia:

«Le truppe polacche hanno occupato Brest-Litowsky. La nostra avanzata continua in direzione di Bielsk-Bielostok, per tagliare la ritirata all'esercito rosso. Nella direzione Modlin-Moluwa, a nord di Varsavia, dopo aspri combattimenti con l'ala destra dei russi, abbiamo ripreso Ciechanow. Il movimento di accerchiamento si stende da Ciechanow in direzione nord-est attraverso le seguenti località: Jednuki, Bros, Molwy, Grajewo, Sidmianowo e dal lago Lilowsky verso Wersy, Bielsko. Nella regione di Leopoli, dove i russi hanno tentato una offensiva, i combattimenti si svolgono favorevolmente per noi. Dopo violenti combattimenti è stata completamente distrutta la 6ª divisione di cavalleria del gen. Sidorin, la stessa sorte è toccata nel settore nord alla seconda, ottava decima e diciottesima divisioni bolsceviche. A parte di Varsavia il gen. Sikorski ha preso sino ad ora 32 cannoni, 112 mitragliatrici ed ha catturato altri 16.000 prigionieri».

Altre informazioni ufficiali da Varsavia riferiscono:

«Il Capo dello Stato maresciallo Pilsudski, che dirige personalmente l'offensiva vittoriosa della quarta armata al nord di Demblin, si è recato nelle posizioni a nord-ovest di Kobieli dove, accompagnato da un ufficiale e da due sottufficiali, ha assistito ad una scaramuccia con le retroguardie nemiche; in una foresta vicina si trovava ancora un reparto di 600 cosacchi. La presenza del Capo dello Stato nelle posizioni più avanzate impressionò moltissimo le truppe polacche. Pilsudski ha indirizzato alla popolazione polacca delle regioni liberate un invito alle armi, per rastrellare nelle foreste le bande disperse del nemico, che si abbandona al saccheggio. La popolazione armata di falci e di forche, dà la caccia all'invasore respinto. I prigionieri sono consegnati alle autorità militari e civili».

Un comunicato ufficiale sempre da Varsavia, dice:

«Le nostre operazioni militari hanno provocato un vero disastro per gli eserciti bolscevichi. Le comunicazioni con Minsk sono difficili, e perciò non abbiamo notizie precise sullo svolgimento delle trattative».

(*Stefani*).

Quest'ultimo dei comunicati ufficiali di Varsavia — i quali risentono spesso di forme tendenziosa — è smentito da un'altra notizia che la «Stefani» aveva trasmessa da Londra, secondo cui «i delegati polacchi a Minsk sono in comunicazione con Varsavia». E si aggiunge «che la situazione è considerata favorevolmente», favorevolmente, s'intende, nel senso della pace.

Il Convegno di Lucerna

nei commenti della stampa francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

La chiusa al convegno di Lucerna non abbandona. Anche i maggiori organi della stampa parigina si astengono dal commentare ricordandosi evidentemente di farlo quando il comunicato ufficiale fornirà qualche dato preciso sull'incontro fra Ven. Giolitti e Lloyd George.

La *Liberté*, riferendosi alle dichiarazioni fatte lunedì scorso alla Camera dei Comuni da Bonar Law sull'accordo definitivo fra il Governo italiano e il Governo britannico, non crede probabile che il primo ministro d'Inghilterra e il nostro ministro d'Italia abbiano dati l'uno a domani mutato il loro punto di vista: «Essi saranno certamente d'accordo per appoggiare una soluzione moderata della guerra russo-polacca, e per raccomandare ai polacchi la necessità di sacrifici. Ma anche la Francia, da parte sua, è ben lontana dallo spingere la Polonia alle conquiste. Essa le consiglierà di fare in modo che i suoi rapporti con la Russia futura non siano avvelenati da una questione di frontiere». Ma il giornale esprime dei dubbi sulla sincerità del Governo di Mosca: «Governo che — a suo avviso — non può ispirare nessuna fiducia e la cui parola e la cui firma non hanno che un valore oltremodo mediocre. Occorre dunque — soggiunge — fare attenzione che esso non accetti le concessioni dei polacchi con del pensiero recondito. Inoltre, la pace con la Polonia, soprattutto se essa venisse accompagnata dalla mediazione delle Potenze, avrebbe come conseguenza il riconoscimento del regime dei Soviets, riconoscimento col la Francia avrà delle condizioni, condizioni che non sono sempre adempiute. Perciò la situazione è ben lungi dall'essere semplice e soprattutto chiara». Quando Lloyd George e Giolitti comunicheranno a Millerand le idee che essi avranno elaborato in comune, il presidente del Consiglio francese si troverà in ottima posizione per operare un ravvicinamento di vedute nel quale la Francia non cederà nulla. Il nuovo servizio, che essa ha reso all'Europa, le permetterà di parlare con la sicurezza in se stessa e il prestigio che le vengono dal fatto di avere avuto ragione. E' da notare che, per ragionamenti dal ricercare con Giolitti un accordo particolare, Lloyd George ha esaminato con lui la questione adriatica. E' ovvio aggiungere che anche la Francia deve essere pronta a dare il suo appoggio alla soddisfazione delle aspirazioni italiane. Se il trattato di Londra non è applicato non è colpa della Francia. Non è possibile permettere che l'occupazione italiana si smisericordi a tale riguardo e si attribuisca, con la responsabilità delle sue disillusioni nazionali, una tendenza o un imperialismo che non esistono. Converrebbe dichiararlo pubblicamente».

Gli altri giornali insistono sulla necessità di una stretta unione fra gli alleati. Il *Rappel* separatista vi insiste nel modo più energico: «L'unione della Francia e dell'Italia ha attirato le due nazioni a ricostituire i loro territori umiliati dall'oppressore. La loro divisione può ha condotto a nulla. Insieme, la Francia e l'Italia hanno fatto Magenta e Solferino, inizio di emancipazione italiana. Insieme Francia ed Italia hanno resistito contro gli invasori del centro e la loro vittoria comune ha ristabilito le loro vere frontiere. L'opera di Napoleone III ci ha condotti a Sadan; l'errore della Triplice non ha prodotto che Adua. La strada maestra, tracciata dall'alleanza latina, ci ha condotto a Strasburgo, a Metz, a Trento ed a Trieste; bisogna rimanere su questa strada. Le strade trasversali conducono agli abissi, nei quali l'onore ed interessi si trovano in pericolo di perdizione. Certo fra le tre democrazie ogni discussione è permessa, ma esiste l'usbergo dell'unione che solo permette di trovare le vere soluzioni garanti della pace e dei risultati ottenuti da tre anni di sacrifici comuni».

Per l'*Oeuvre* invece il convegno di Lucerna non è che una semplice «combinazione». L'articolista conserva nei riguardi dell'onorevole Giolitti tutti i pregiudizi, che si nutrivano sul conto dell'avvento al potere dell'eminente uomo di Stato: «Limitiamoci a constatare i fatti — scrive il giornale. — Fra l'Inghilterra e la Francia vi è una divergenza di vedute di cui non si sapeva alcun rimedio che dal tempo fra l'Inghilterra e l'Italia vi è un avvicinamento improntato alla più stretta cordialità. Noi non faremo nessuna previsione sul convegno di Lucerna, poichè questa persuasione sarebbe difficilmente ottimista».

L'*Ere Nouvelle* avrebbe desiderato che anche Millerand avesse preso parte al dialogo cavalcato a Lucerna. «Poichè la politica che si dice sostenuta da noi in Polonia e quella stessa che hanno sempre difeso Lloyd George e Giolitti, perchè la Francia resta ancora in disparte dall'Italia e dalla Gran Bretagna? Soltanto gli accordi stretti ed intimi dei tre grandi alleati, uniti per preconizzare nell'Oriente europeo un equo regolamento, che assicuri alla Polonia l'indipendenza all'interno dei suoi limiti etnografici, permetterà di ottenere il ristabilimento della pace, in questa stessa indispensabile e — aliudi! — così comprensessa. l'Europa comprenderà finalmente l'imperiosa necessità?».

Ma un altro Convegno avrà luogo ad Aix-les-Bains, rammenta Jean Bainville nel'«Edition Française», e tale occasione sarà buona per assicurare il Governo italiano che la Francia non ha nessuna ragione e rinnegare il Trattato di Londra: «Essa ha anche una ragione, e plaudirà con pretesto, di meno per rinnegare oggi degli impegni che, malgrado tutti, sussistono, e che lo stesso onorevole Giolitti non considera annullati. Se nell'Adriatico l'Italia non ha ottenuto tutte le «soddisfazioni» sulle quali contava, si è perchè queste soddisfazioni non avrebbero potuto essere fatte che a spese della Jugoslavia, sorpassata come nazionalità nuova. Ma avviene che la Jugoslavia non risponde affatto alle speranze che su di essa si erano fondate. Essa ha affrontato a dichiararsi neutrale nel conflitto russo-polacco e ad immischiarsi nei piccole cospirazioni dei polacofobi ed anti-francesi, che, per Praga a Vienna, hanno raggiunto Berlino. La Jugoslavia non è stata una buona europea. Perchè avere tanti riguardi per essa a spese dell'Italia? Ecco un argomento di conversazioni pronto per Ven. Giolitti».

E' da notare che Bainville è sempre stato uno dei più colerosi sostenitori delle aspirazioni italiane in Adriatico e che, quasi unico nella stampa francese, ha sempre sostenuto la necessità di un accordo con l'Italia, poichè egli aveva sempre messo in guardia l'opinione pubblica francese contro l'orientamento che avrebbero potuto assumere in avvenire le nuove nazionalità.

Gli scandali degli approvvigionamenti

L'arresto del cav. Medaglia

Roma, 22, notte.

Gli scandali al Ministero degli approvvigionamenti non accennano a cessare. Dopo l'arresto del cav. Punzo, è avvenuto quello del cav. Medaglia, capo divisione al Ministero di agricoltura, che quando fu costituito il Commissariato dei consumi e degli approvvigionamenti fu destinato ai magazzini stanali, situati a Porta Maggiore, in qualità di consegnatario. Come il cav. Medaglia disimpegnasse le sue funzioni non è stato definitivamente accertato; certo è che nel maggio ultimo scorso, dopo alcune verifiche, egli venne direttamente dal Commissariato ispettato dalle sue funzioni, ed in seguito a tale ispezione presentò le sue dimissioni da funzionario del Ministero di agricoltura. Circa il suo arresto nulla di veramente preciso consta al Commissariato al consumo, che, per quanto rappresenti in questo la parte lesa, ha saputo un'azione collaboratrice all'opera dell'Autorità giudiziaria, che dal canto suo mantiene il più assoluto riserbo. Risulta tuttavia che l'arresto del Medaglia è subordinato e collegato all'istruttoria contro il cavaliere Punzo. Infatti, dopo l'arresto di quest'ultimo, l'Autorità giudiziaria ordinò un minuzioso sequestro di tutti i documenti riguardanti la gestione del Punzo stesso presso il Commissariato, e da questi documenti sarebbero risultate gravi responsabilità, specialmente di favoritismo, a carico del cavaliere Medaglia.

L'Egitto libero e autonomo

Il progetto
del ministro delle Colonie inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Se il Governo e il Parlamento inglese adoreranno il progetto sostenuto dal ministro delle Colonie, lord Milner, un nuovo regime si instaurerà fra qualche mese in Egitto. La nuova Costituzione sarà nei termini seguenti:

«L'Inghilterra evacuerà completamente l'Egitto, contentandosi di mantenere il controllo militare sul canale di Suez, il quale in ogni evenienza resterebbe sempre soggetto al predominio navale britannico. Il Governo inglese riconoscerà l'indipendenza e la piena autonomia territoriale del popolo egiziano. Fra i due Governi verrà sottoscritto un trattato, in cui relazione esatta rimarrà da concertarsi; ma che indubbiamente sarà una stretta convenzione di alleanza. L'occupazione militare e civile inglese cesserà entro un termine prestabilito; e l'Inghilterra manterrà solo un Corpo di tremila soldati a guardia del canale di Suez. Questa forza avrà la sua base in punti determinati, che saranno lungo le sponde del canale. Il Governo egiziano regolerà in modo autonomo le sue relazioni estere, nominando direttamente i suoi rappresentanti diplomatici. L'Egitto entrerà a far parte della Lega delle Nazioni, l'Inghilterra garantendo però, anche per suo conto, la sua integrità territoriale contro ogni aggressione straniera. Tutti i funzionari inglesi lasceranno il paese, ad eccezione di quelli che il Governo egiziano preferisce tenere al loro posto».

Questi i capisaldi del nuovo regime, così come viene proposto da lord Milner e dai suoi collaboratori. A tale progetto egli è riuscito ad ottenere la firma di parecchi dei più influenzati *leaders* nazionalisti egiziani, primo fra tutti Saad Zaghul-pascià. Si afferma qui che tutti quanti i capi nazionalisti sono unanimi nell'accogliere almeno i quattro quinti degli articoli di questa nuova costituzione. Se essa entrerà in vigore, il protettorato inglese sull'Egitto, proclamato il 18 dicembre 1914, e riconosciuto anche dal trattato di Versailles, diverrà lettera morta. I lettori hanno forse dimenticato il pericolo della missione Milner per l'Egitto. Questa, a capo il ministro delle colonie, fece un sopraluogo al Cairo durante lo scorso inverno: essa tornò in primavera con la convinzione che la sola cosa da fare fosse di concedere agli egiziani l'indipendenza, giacchè in caso diverso si sarebbe creata in Egitto una seconda Irlanda. Lo stesso lord Milner, conservatore, si persuase così profondamente di questo fatto, che divenne paladino della riforma più radicale. Egli tornò dal Cairo nell'aprile, ed invitò a Londra i più accreditati *leaders* nazionalisti per concertare un piano di azione che fosse accettabile. Si aperse, è presagisti quindi al Ministero delle colonie sulla nuova costituzione egiziana, una conferenza che è finita appunto con le anticheovli formulazioni del piano succitato. Esso è stato consegnato al ministro degli esteri lord Curzon che lo trasmetterà al Gabinetto. E' quasi certo che quest'ultimo lo approverà; dopo di che il Parlamento sarà chiamato a sanzionarlo. Gli ultra conservatori arricceranno il naso, trovando che il progetto è troppo spinto, ma si può prevedere che passerà.

M. P.

La tragica situazione irlandese

si perpetua senza remissione

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Buona parte della piccola brigata irlandese di Lisburn, vicino a Belfast, è in Gamtes. L'hanno incorporata bande unioniste ulsteriane, per rappresaglia contro l'assassinio dell'ispettore di polizia Swanzi, trucidato dai *sinne feinera* mentre usciva di chiesa.

Un sabato mattina fino alla notte scorsa si è scatenata in Irlanda un'ondata di attacchi contro gli agenti della forza pubblica. Sono di essi sono caduti uccisi in varie parti dell'isola. L'ispettore Swanzi fu una delle vittime. I cospiratori lo avevano condannato a morte fin da quando lo riconobbero coinvolto nell'assassinio del *sinn feiner* Macswiny. Lord Mayor di Cork, dove lo Swanzi allora funzionava. La minaccia venne portata a conoscenza ieri a Lisburn nel cuore della provincia localista dell'Ulster. L'ispettore usciva dalla chiesa protestante del borgo, insieme con la vecchia madre e con due sorelle, quando cinque *sinne feiners* forestieri lo affrontarono all'improvviso fra la folla e gli spararono contro parecchi colpi di rivoltella a bruciapelo, saltando poi in un'automobile, che si allontanava a grande velocità. In scena la rappresaglia contro gli abitanti *sinne feiners* di Lisburn si svolgeva violentissima, con autodafè ed applicazione di fuoco a tutte le abitazioni ed ai negozi dei *sinne feiners*. L'enorme incendio continuava la notte e proseguiva anche stamane. Il mobilio dei nazionalisti venne gettato per le vie e abbruciato. Il quartiere dei sobborghi degli affari è ora un mucchio di rovine. Capisce trattasi come la situazione dell'isola sia considerata più intricata che mai.

Tranne il nuovo sindaco di Cork, un altro autentico *sinn feiner*, il nome Mac Swiney, che si trova in carcere qui a Londra, ha iniziato da una dozzina di giorni lo sciopero della fame. Le Autorità lo hanno avvertito che a nessun costo egli potrà venire messo in libertà. Con la lenza al ministero degli Interni egli afferma che è pronto a morire. Il suo stato è già allarmante.

Da un colpo di bastone nelle gambe

allo sciopero generale

Firenze, 23, notte.

Si ha da Poggibonsi che ieri sera, verso le 21, in via Vittorio Emanuele, mentre il passeggio era animatissimo, certo Giuseppe Delle Case batteva distrattamente con una mazza nelle gambe di certo Umberto Bacini. Fra i due ebbe luogo un violento diverbio e dalle parole si passò presto alle vie di fatto. Dalla colluttazione il Bacini uscì assai malconcio. La popolazione intervenne nella rissa, prendendo le parti del ferito, e presso posizione contro il Delle Case che insieme col proprio fratello si era rifugiato in un negozio. La folla riuscì poi a penetrarvi, inseguendo brave lotta nè due. Giuseppe Delle Case estrasse ad un tratto una rivoltella, facendone partire un colpo, che fortunatamente non ferì nessuno.

Intervennero a questo punto i carabinieri, i quali riuscirono a far sgombrare il locale e a chiudere le porte. Di fuori la folla intanto continuava a tumultuare e ad inveire contro i due fratelli. Improvvisamente furono sparati dall'interno, dove i carabinieri si erano asserragliati, vari colpi di rivoltella. La folla si sbandò, mentre sul terreno restavano alcuni feriti. All'ospedale, dove vennero tutti trasportati sollecitamente, uno di essi, morirà. Egli è certo Chellini, non ancora meglio identificato. I feriti sono sei, di cui due in condizioni gravi. Sono rimasti pure feriti da bastonate e da schegge di legno due carabinieri.

Da Siena sono stati inviati carabinieri di rinforzo. Le Autorità dicono che dalla folla sarebbero partiti i primi colpi di rivoltella, me dei quali fece saltare delle schegge di legno sulla faccia di uno dei carabinieri, che rimase ferito. In seguito a ciò, i militi, temendo di essere sopraffatti, spararono essi pure. Ora, bisogni è stato mandare da Siena, per completare un'inchiesta. In seguito ai fatti avvenuti è stato proclamato lo sciopero generale.

La delegazione del C. N. di Fiume

ricevuta dal Ministro della Guerra

Roma, 22, notte.

I giornali pubblicano:

La delegazione del Consiglio nazionale di Fiume è stata ricevuta stamane, alle 10,30, al Ministero della guerra dal ministro Bonomi. Il colloquio fra il ministro della guerra e la delegazione si protrasse cordiale ed animato per circa un'ora. Circa la prossima proclamazione dello Stato libero di Fiume, il ministro dichiarò di riconoscere la necessità assoluta di una rapida soluzione della questione fiumana sopra non definitiva, assicurando la delegazione del suo benevolo appoggio che del resto non aveva mai fatto mancare alla causa di Fiume italiana. La delegazione, che attende il ritorno del ministro Sforza e dell'on. Giolitti, ha riportato dal colloquio col ministro della guerra la più favorevole impressione».

I beni del deputato Tonetti sotto sequestro

Roma, 23, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Viareggio che è stato operato il sequestro dei beni dell'onorevole Tonetti dell'Intendenza di finanza, che si è avvalso della disposizione contenuta nell'art. 30 del testo unico della legge sui sopraprofitti di guerra. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che l'on. Tonetti, arricchitosi durante la guerra con forniture allo stato, avrebbe compiuto frequenti gite in Spagna, avvalorando così la diceria che voleva fare trasportare ogni suo avere per sfuggire alla tassa del Fisco. L'Autorità giudiziaria ha proceduto al sequestro della Bottiglia mercantile, delle cave marmifere e di una fabbrica di cordami di proprietà della vecchia Società Fratelli Tonetti e della nuova Società Fratelli Tonetti, nonchè della proprietà privata dell'on. Tonelli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Convegno cattolici e isolarotti con ex combattenti. — Domenica alle ore luogo la quarta festa federale delle Associazioni cattoliche presente l'on. Bertone, sottosegretario alle Finanze. Dopo il banchetto seguirà all'Oratorio di S. Secondo, si svolgerà un certo con musiche e canti di «Bandiera bianca». Durante la giornata un gruppo di ex combattenti protesta vivamente per la presenza nel centro di due membri della Sezione dell'Associazione combattenti, reclamandone il ritiro in omaggio alla apoliticità dell'Associazione stessa. Ne seguì un movimentato interrogativo sciolto con l'intervento del Commissario di pubblica sicurezza e dell'Arma dei RR. CC.

DA GENOVA

Don Sturzo a Genova. — Don Sturzo sarà a Genova nella seconda quindicina del prossimo mese di settembre. L'arrivo del segretario del partito popolare italiano sembra sia dovuto alla controversia sorta fra il Vaticano e il partito popolare in seguito alla pastorale del cardinale Boggiani, arcivescovo di Genova, pastorale che come è noto, non approvava le direttive del nuovo partito cattolico. Don Sturzo si fermerà a Genova circa una ventina di giorni, per occuparsi personalmente della locale sezione del partito popolare, anche in vista delle prossime elezioni amministrative.

L'estromissione dei metallurgici. — In seguito a nuove pressioni della Fiom e dell'Unione sindacale locale, l'estromissione negli stabilimenti di guerra siderurgici è cessata. Tra lavoro, pressochè normale e svolto soltanto dai cottimisti. Cominciano a dare un minore rendimento i percentualisti e gli operai comuni a giornata. Il qualche stabilimento l'estromissione ha anche assunto forma di sabotaggio. Nell'officina altoforni navi furono trovate speciali numerose macchinette ad aria compressa. Alle accertate denunzie seguirono gravi numero di licenziamenti, non ostante che questi siano regolarmente ricattati, non buono passati ai licenziati. Altri risultati precisi sull'estromissione non furono ancora accertati solamente fra qualche giorno.

Conflitto fra cattolici e socialisti a Sciari Pozzetta. — Nel pomeriggio di domenica, in occasione di una festa religiosa, che luogo a Sciari Pozzetta una processione. L'autorità, alla quale era stato fatto noto l'itinerario, aveva concesso il permesso. La processione giunta in Carrubbelli, venne affrontata da un gruppo di socialisti, che, dopo aver disarmato i fedeli, passarono a vie di fatto. Ne nacque un parapiglia: intervenne la forza pubblica. Un carabiniere di pubblica Sicurezza venne ferito al capo da un colpo di bastone. Altre persone furono ferite di coltello. Uno dei feriti versa assai in pericolo di vita. Giungeva rinforzi a Genova ai quali dopo circa un'ora e mezza è far ritornare la calma.

Una rissa e quarto ed Mille: un morto, ed una donna ferita. — L'altra notte, verso le 23, a Quarto dei Mille, in via Lofero, si accese una lotta presso lo stabilimento balneare. I rissanti si scambiarono numerosi colpi di rivoltella, in seguito ai quali uno di essi, Tiziano Bonino, di anni 28, da Genova, cadeva a terra colpito da una palla al petto, mentre una donna, Carlotta Bellagamba, veniva ferita ad una gamba. Sono stati arrestati quali responsabili, dicesi persone, fra le quali il proprietario di bandiera Carlo Bonelli.

DA ROMA

Il generale Salton. — Il generale Salton è morto per il 31 agosto al Tribunale di Milano. Mancano da anni alle discussioni. Il generale Salton è nato a Milano nel 1846 ed è stato direttore generale sanitario presso gli ex. Tirreno e Bonelli. Si crede però inevitabile un rinvio, data le condizioni di salute dell'imputato.

ULTIME DI SPORT

I particolari
della bellissima corsa di Arri
nella Maratona di Anversa

(Servizio speciale della Stampa)

Anversa, 22 notte.

Con ieri è terminata la settimana atletica della gioventù olimpiade che probabilmente verrà ripetuta. Con quella di Stoccolma, non fosse altro perchè è la prima manifestazione olimpionica che si è svolta dopo la conflagrazione europea. Questo sarà il motivo principale che farà parlare qualche volta delle Olimpiadi di Anversa, ma avremo modo di analizzare con più comodo l'importanza dell'avvenimento che è ancora in corso di svolgimento. Anche la giornata d'ieri è stata caratterizzata da bellezze, da vere e da belle, perchè il caldo, pesante e afoso hanno interessato maggiormente il poco pubblico accorso allo Stadium. Si è parlato invece a lungo della corsa Maratona e, mentre si riconosceva che il vincitore finlandese Kolehmainen non poteva essere superato, si è parlato poco con molta simpatia della brillantissima gara fornita da Valerio Arri.

Il campione torinese, malgrado le intemperie e la stagione non favorevole, ha saputo compiere una gara superba che merita di essere meglio conosciuta, perchè, tra l'altro, Arri è stato il concorrente che ha meglio parcheggiato per intelligente criterio dell'impiego delle proprie forze. A questo proposito bisogna ricordare che, anche in condizioni climatiche normali, con un'atletica perfetta e con la piena salute, nessun atleta potrebbe mai permanere colle quella che si suole chiamare «andatura» per tutta la durata della corsa, mentre si rende necessario il frazionare Kolehmainen. Da tutti si riteneva che il lampo iniziale del vincitore marittimese a Londra non potesse essere migliorato e siccome Arri affermava che pensava fare meglio di quanto aveva fatto allora, lo si era preparato al viaggio anche in quello senso. Il risultato conseguito ieri ha dimostrato come le considerazioni di Arri fossero giuste.

Il campione nazionale della Maratona non aspettava la partenza, cominciava in testa a velocissima andatura, seguito poi il comando della gara al belga Broos. Però quasi veniva ben presto sostituito da Kolehmainen e dal Gilliam, che accelerarono sensibilmente l'andatura, ciò che invece non volle giustificare anche Arri, che si è chiamato da se chiamato a tenere il passo. Così facendo si è portato in testa e cominciò ad aumentare la velocità per cercare di sorprendere gli avversari. Ma questi non si lasciarono sorprendere e, mentre alla quindicesima posizione in compagnia di Perasso, mentre i primi erano incalzati da Blasi, il vento a questo punto soffiava fortissimo e ad intervalli cadeva la pioggia, ma i concorrenti continuavano imperterriti la gara. Questa durissima non sua camminando notevoli stenti e siamo, dove ha inizio una leggera salita di circa un chilometro. Alla fine di questo dislivello Arri ha migliorato la propria posizione e raggiunge il secondo gruppo. Perasso è in ritardo: Arri è in difficoltà, mentre Blasi, tutto solo, segue il finlandese ed il suo allenatore a circa cento metri di distanza.

Siamo a metà del percorso ed i concorrenti devono ritornare sui loro passi per raggiungere lo Stadium. Il gruppo di Arri si è rinforzato. L'italiano si trova attualmente posto. Egli è freschissimo, per quella impressionato dal cattivo tempo e dalla forcissima andatura che mantengono i leaders. Sorridente egli risponde ai nostri saluti ed auguri. Si è appena superato il 35.o chilometro e le difficoltà durissime della gara cominciano a farsi sentire, soprattutto per i marciatori di seconda categoria, tanto più che era cade l'acqua a torrenti con una rabbiosa violenza. Molti si sono già ritirati ed altri apparivano di quasi cedere per abbandonare la gara, compresi parecchi fra i più noti e che godono il favore del pubblico. I primi hanno raggiunto Arrieta e non appena oltrepassato questo paese, Arri, sempre in ottime condizioni fisiche, con uno sforzo aprendere rimasta percorsi sforzo, vari vigilantissimi resultimente ai primi, dai quali si è disimpegnato assai bene, perchè i miscugli delle gambe, nonostante il freddo non gli permettono libertà di movimento. La gara volge ormai al suo termine. Perasso si è ritirato e Blasi deve seguire il suo compagno quando è raggiunto da Arri. Questo lo incoraggia a proseguire e nel continuo la sua gara, mentre dietro di loro si è formato un magro gruppo. Il pubblico applaude frenetico chiamando Arri per nome. Egli si volge e lo saluta. Arri non ha ceduto. Egli sa che i primi due non sono freschissimi e sorretto raggiungerli, ma il «guaio» del finale risalire nettamente il suo sforzo. Egli deve così economizzare a mantenere il terzo posto, perchè il ragguardo è vicinissimo e giubilare altro lavorativo rimetterebbe inutile, vieppiù accanendo perchè il pubblico si accorge subito delle due inevitabili condizioni fisiche, che permettono ad Arri di fare l'ultimo giro di pista con fortissimo «spring» che entusiasma la folla.

Gara di foot-ball a Mondovì

Mondovì, 23 notte.

Si è inaugurato il campo sportivo Costamagna, recentemente alla direzione tutte le autorità cittadine nonchè S. E. Giovanni Bertone, Marina del campo da la distinta signorina Castellino e padrino l'avv. Sciolla. Vi assisteva un pubblico numeroso ed elegante. Dopo la partita, da parte della mascherina della tradizionale bottiglia di champagne, contro il palo della «porta» si iniziò il match di foot-ball inaugurale. Si trovarono di fronte la 1.a squadra dell'U. S. Monregalese e la 1.a squadra della locale U. S. Alta Italia, la quale ieri inaugurò la nuova elegante divisa. La superiorità della squadra avversaria si rivelò subito. Svolgendo un gioco regolare ed elegante sempre sostenendo la squadra avversaria e vinse con quattro goals a uno.

Le due squadre erano composte come segue: Cuneo: Battaglino, Fiorio, Ghiodi, Cosa, Manno, Cassone, Robotti, Vaudano, Mombelli, Martini (capit.) e Macchio. — Mondovì: Manzi, Magliano, Balocco, Arobbio, Musso I, Vivalda, Roata, Palavicino (capitano), Musso II, Biangino e Tommasso.

NOVITA' TEATRALI

"La supermoglie" al Teatro Alfieri

La Compagnia Maresca ha rappresentato ieri sera al teatro Alfieri, e per la prima volta, *La supermoglie*, operetta in tre atti di Renoul e Barré, musica del maestro Ciacenacci. Teatro discreto, applausi calorosi a tutti gli interpreti, ed in modo speciale alla deliziosa Elvira Maresca, ad Angelo Poliseni ed alla signorina Alfieri, interpreti volenterosi di personaggi di nessun interesse.

Che questa operetta sia stata scritta dagli imbavaioli autori di *Chopin* e della *Signora Tentato*, non pare possibile, tanto è cosa insipida, senza gusto, priva di trovate, mancante di comicità. Se lo è, è segno che nella riduzione a forma operettistica ha perso la primitiva grazia ed il primitivo sapore, e non è ammissibile che una farsaccia imposta su di un intreccio banale, la dà col unica caratteristica è la volgarità. La musica lascia indifferenti. Motivetti comici e sentimentali, che saranno anche originali, ma non rivelano un temperamento artistico.

Stasera la *Supermoglie* si ripete, e domani, in onore di Elvira Maresca, si ripete *Nichette*, del maestro Murgi.

BORSE e COMMERCIO

BORSA DI TORINO

23 Agosto 1920.

La ripresa degli affari, dopo il lungo periodo di ferie, non fu molto animata, ma fu compiuta si notarono buone disposizioni sui principali valori. I Consolidati furono assorbiti, con parecchie domande per contanti. I cambi ogni stazionari.

Rend. 3 ½ % cont. 69,05-69,80, 69,80, fin. 69,90 — Consolidato 5 % cont. 74,60-74,45; fc. 74,70-74,55, 74,57 ½ — Banca d'Italia fc. 1353 — Banca Commerciale fc. 934-974, 970 — Banco di Roma fc. 110, 111 — Banco Italiano di Sconto fc. 553-552, 554 — Ferrovie Mediterranee fc. 175 — Ferrovie Meridionali fc. 427 ½-427, 426 — Rubattino fc. 660, 662 — Sola fc. 60 — Ansaldo fc. 160 — Ilva fc. 143 ½ — Fiat fc. 270-270, 273 — Spa fc. 138 — Ideal stabil. fc. 360-360 — Cimenti Vienna fc. 156 — Eridania fc. 338-336, 338 — Raffinerie fc. 359 — Marconi fc. 230-240, 251 ½ — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 57.

Rend. 3 ½ (senza segnali indicazioni): il primo il mese, il secondo il trimestre, ed il terzo lo cinquieme.

Cambi. — Parigi mani. 153,25-56; pom. 152,50 — Londra mani. 78, 78,10; pom. 78,00, 78,30 — Svizzera pom. 324 — New York mani. 21,50-60 ½ — Belgio pom. 161,50 — Germania pom. 42,75-30 — Spagna pom. 327.

**BORSA DI MILAN